

 TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO  
COORDINAMENTO NAZIONALE  
ASSOCIAZIONI MALATI CRONICI

 PROCURATORI DEI CITTADINI

 GIUSTIZIA PER I DIRITTI

 SCUOLA DI CITTADINANZA ATTIVA

 ACTIVE CITIZENSHIP NETWORK



**Cittadinanzattiva onlus**  
via Flaminia 53 - 00196 Roma  
Tel. +39 06367181 Fax +39 0636718333  
[www.cittadinanzattiva.it](http://www.cittadinanzattiva.it)

*“Un aeroporto con una torre di controllo poco efficiente e le piste con un po' di erbacce”*

**Prima indagine sui comportamenti violenti a scuola**

*“Un aeroporto  
con una torre  
di controllo  
poco  
efficiente  
e le piste  
con un po' di  
erbacce”*



# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	2
Come è nata l'indagine.....	2
Il bullismo in Italia: le ricerche .....	3
Il questionario e le aree di indagine .....	3
<b>2. LA PROVENIENZA DEI QUESTIONARI</b> .....	4
1.1. L'età degli studenti intervistati .....	5
1.2 Le città e le regioni da cui provengono i questionari degli studenti.....	5
1.3 Le città e le regioni da cui provengono i questionari dei docenti .....	7
<b>2. I LUOGHI</b> .....	9
2.1. La scuola in bianco e nero.....	9
2.2. Gli ambienti scolastici: tra gradimento e violenza .....	12
2.3 Le regole .....	12
<b>3. LA VIOLENZA TRA PARI</b> .....	14
3.1. Le azioni .....	14
3.2. Le reazioni e gli attori .....	14
3.3. Chi è la vittima .....	15
3.4. Come reagisce la vittima?.....	18
<b>4. LA VIOLENZA SULLE COSE: LA DISTRUZIONE DEI BENI COMUNI</b> .....	19
4.1. Le azioni .....	19
4.2. Le reazioni.....	19
4.3. La percezione della gravità della violenza: rubare non è peccato? .....	20
4.4. Docenti e studenti a confronto: quali sono le azioni più violente? .....	21
<b>5. BULLISMO E TECNOLOGIE</b> .....	25
<b>6. LE CAUSE DELLA VIOLENZA</b> .....	27
<b>7. IL PROF IDEALE</b> .....	29
7.1. Ingredienti per una scuola che funzioni secondo gli studenti .....	29
7.2. Ingredienti per una scuola che funzioni secondo i docenti .....	29
7.3 Genitori troppo arrendevoli .....	31
7.4 Le reazioni dei professori di fronte alla violenza.....	31
7.5 Cosa chiedono i ragazzi ai professori? .....	32
7.6 I principali difetti dei professori .....	34
7.7 Quando il professore diventa vittima o spettatore .....	35
7.8 Come stanno i professori a scuola? .....	36
<b>8. LE SOLUZIONI</b> .....	38
8.1. Secondo i ragazzi .....	38
8.2. Secondo i docenti.....	40
<b>APPENDICE</b> .....	41
La Campagna "Smonta il bullo" .....	41
Inchiesta telefonica sugli Osservatori regionali per il bullismo .....	41

## INTRODUZIONE

---

### Come è nata l'indagine

Il fenomeno dei comportamenti violenti a scuola, che si concretizza soprattutto attraverso atti di bullismo e di vandalismo, si è imposto all'attenzione pubblica negli ultimi anni con evidenza sconcertante.

L'uso improprio e l'abuso dei mass media, le nuove tecnologie usate come strumenti di diffusione di immagini di violenza, hanno amplificato il fenomeno ma allo stesso tempo, hanno contribuito a dar voce a questa problematica per troppo tempo sottovalutata.

In tal senso è significativo che le ricerche e sondaggi, le indagini sul tema siano proliferate dall'**autunno 2006** in poi, quando in un sito web comparve un video in cui un ragazzo disabile veniva aggredito da un gruppo di compagni nell'indifferenza divertita degli altri ragazzi che assistevano alla scena.

Questo stato di fatto ha indotto il Ministro Fioroni ad emanare una **Direttiva** piuttosto significativa in materia, "**Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo**", pubblicata il 5 febbraio 2007 a seguito della quale sono stati attivati il portale "Smonta il bullo" e il numero verde 800 66 96 96 a cui segnalare casi e chiedere consigli sul da farsi.

La presente indagine nasce nell'ambito della Campagna Impararesicuri, promossa da Cittadinanzattiva per il sesto anno consecutivo. Poiché il tema della sicurezza è il denominatore comune di tutte le sue attività, si è deciso di trattare il tema della sicurezza a scuola e dintorni, inaugurando un nuovo filone, "**Attenti alla Maleducazione**", che affronta questo tipo di problematiche.

I due questionari, attraverso cui è stata condotta la presente rilevazione, erano rivolti rispettivamente agli studenti ed ai loro insegnanti e in molte parti contengono domande speculari; fanno parte di un kit didattico, contenente proposte di attività didattiche per aiutare a comprendere la situazione esistente in materia di comportamenti violenti, e sono stati diffusi in circa 2.000 scuole secondarie, di primo e secondo grado (medie e superiori).

Obiettivo dichiarato di questa indagine, come sottolineato nella premessa alla Guida per l'insegnante (parte integrante del kit), era essenzialmente quello di stimolare una riflessione nelle classi delle scuole superiori sui **comportamenti violenti a scuola**, partendo da una rilevazione interna del punto di vista dei ragazzi e dei docenti sul tema.

Sia nel kit didattico che nei questionari annessi, il termine "violenza" è stato inteso nel suo **significato etimologico**. "Violenza" e "violento" derivano dal latino *violentum*, e, quindi da *violare*, che rinvia a *vis*, ossia forza. Si potrebbe dire, quindi, che la violenza è un certo *uso* della forza, o meglio un *abuso* della forza da parte di un soggetto individuale o collettivo. Violenza, quindi, intesa come violazione di diritti, violazione della dignità e integrità della persona, violazione delle regole comuni, in una parola violazione dei beni, materiali e immateriali, di cui una comunità si dota.

Lo straordinario ritorno dei questionari compilati, **5.418 questionari studenti** e **592 questionari docenti**, provenienti da **19 regioni italiane**, sottolinea quanto sentita sia la

problematica e anche quanta determinazione ci sia a che si affronti con urgenza e serietà, tenendo conto di quello che i protagonisti e non i media chiedono.

In Italia manca una ricerca sistematica recente, ampia, attendibile e di respiro nazionale, che fornisca dati chiarificatori **sul problema** violenza a scuola, delineando con chiarezza il punto di vista degli studenti e degli insegnanti su tali questioni.

Troppo spesso le informazioni che circolano vengono spettacolarizzate, deviate e manipolate dai media e i fatti di cronaca invece di fungere da deterrente a nuove azioni violente sembrano stimolarle e amplificarle fornendo un palcoscenico e un volano alla violenza.

Per Cittadinanzattiva raccogliere informazioni, dati, indicazioni utili, punti di vista reali degli attori coinvolti e far riflettere sulle buone pratiche realizzate significa già affrontare questi fenomeni partendo dall'attivazione diretta dei principali protagonisti del mondo scolastico sia nella fase di rilevazione degli stessi che in quella della ricerca di soluzioni possibili.

La presente indagine non ha validità statistica ma crediamo possa contribuire ad approfondire la riflessione e a mettere a punto una politica integrata di intervento sulla prevenzione dei comportamenti violenti a scuola, aperta al contributo di tutte le agenzie educative (associazioni comprese) e di tutti i soggetti istituzionalmente preposti.

## **Il bullismo in Italia: le ricerche**

Il fenomeno del bullismo è stato affrontato tardivamente in Italia rispetto ad altri Paesi europei in cui, fin dagli anni 70, è stato oggetto di indagini e riflessioni, come per esempio nei paesi scandinavi.

La prima ricerca realizzata dall'Università di Firenze risale al 1997 ed è stata condotta al livello nazionale coinvolgendo 5000 studenti (Ada Fonzi "Il bullismo in Italia. Il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia", Giunti Editore, 1997). Tra le ricerche più significative, vogliamo ricordare quelle di Lavelli e Facchinetti nel Comune di Trento realizzata nel 2001 (4.500 studenti), quelle condotte annualmente da Telefono Azzurro Eurispes e pubblicate nel Rapporto annuale sulla condizione dell'infanzia e della preadolescenza in Italia, quella di Mannheimer in collaborazione con l'Ispo, commissionata dalla Casa Editrice D'Anna nel 2006 su un campione nazionale di 1000 studenti e le ricerche periodiche realizzate dalla Società Italiana di Pediatria (Indagine sulle abitudini e sugli stili di vita degli adolescenti).

## **Il questionario e le aree di indagine**

La costruzione dei due questionari è avvenuta grazie al lavoro dei componenti di un tavolo tecnico a cui hanno partecipato persone con competenze, sensibilità ed esperienze diverse: una psicologa, un docente delle scuole medie, un docente delle scuole superiori, un rappresentante dei genitori, un rappresentante di un'associazione studentesca, un rappresentante del Servizio di Medicina del Lavoro di Tor Vergata, oltre all'equipe della Scuola di cittadinanza attiva.

**Il questionario studenti** è composto di 41 domande di cui 32 a risposta multipla e 9 a risposta chiusa, articolato nelle seguenti aree tematiche:

- le immagini della scuola: per capire come gli studenti vedano la scuola;
- le regole a scuola: per verificare i livelli di conoscenza e rispetto delle regole nel contesto scolastico;
- la percezione della violenza: per misurare il livello di percezione della violenza da parte dei ragazzi nei propri contesti, le tipologie di violenza più diffuse e la loro ricorrenza. I protagonisti e le vittime. Le principali reazioni;
- la percezione della gravità della violenza: per ricostruire l'attribuzione di gravità ad atti aggressivi e violenti da parte dei ragazzi;
- il ruolo degli adulti: per verificare quale immagine e quale ruolo attribuiscono i ragazzi agli adulti soprattutto in relazione agli episodi di violenza subiti o agiti;
- la violenza e le tecnologie: per verificare la frequenza dell'uso dei telefonini a scuola e della circolazione delle immagini;
- le soluzioni: per raccogliere le possibili proposte da parte dei ragazzi e dei docenti per prevenire ed ostacolare il fenomeno.

**Il questionario rivolto ai docenti** prevedeva, invece, 28 domande di cui 19 a risposta multipla 8 a risposta chiusa e 1 a risposta aperta. il questionario si articolava nelle seguenti aree tematiche:

- le immagini della scuola: per conoscere come i docenti considerino la scuola, con particolare riferimento al tema della sicurezza e del comfort ambientale;
- le regole a scuola: per verificare il livello di conoscenza e di rispetto delle regole a scuola secondo i docenti;
- la percezione della violenza: per verificare il livello di percezione della violenza da parte dei docenti, le tipologie di violenza più diffuse e la loro ricorrenza. I protagonisti e le vittime. Le principali reazioni degli insegnanti;
- la percezione della gravità della violenza: per misurare l'attribuzione di gravità ad atti aggressivi e violenti da parte dei docenti;
- il livello di motivazione e benessere dei docenti a scuola: per verificare il grado di stress emotivo vissuto dai docenti e il loro livello di motivazione alla propria professione;
- le soluzioni: per raccogliere opinioni sulle possibili soluzioni da implementare a scuola per prevenire ed ostacolare il fenomeno.

## 2. LA PROVENIENZA DEI QUESTIONARI

---

Sono **5.418** i questionari pervenuti dagli studenti.

## 1.1. L'età degli studenti intervistati

Nel 57.5% dei casi i questionari appartengono a studenti della scuola secondaria di I grado, contro il 42.5% di quella secondaria di secondo grado.

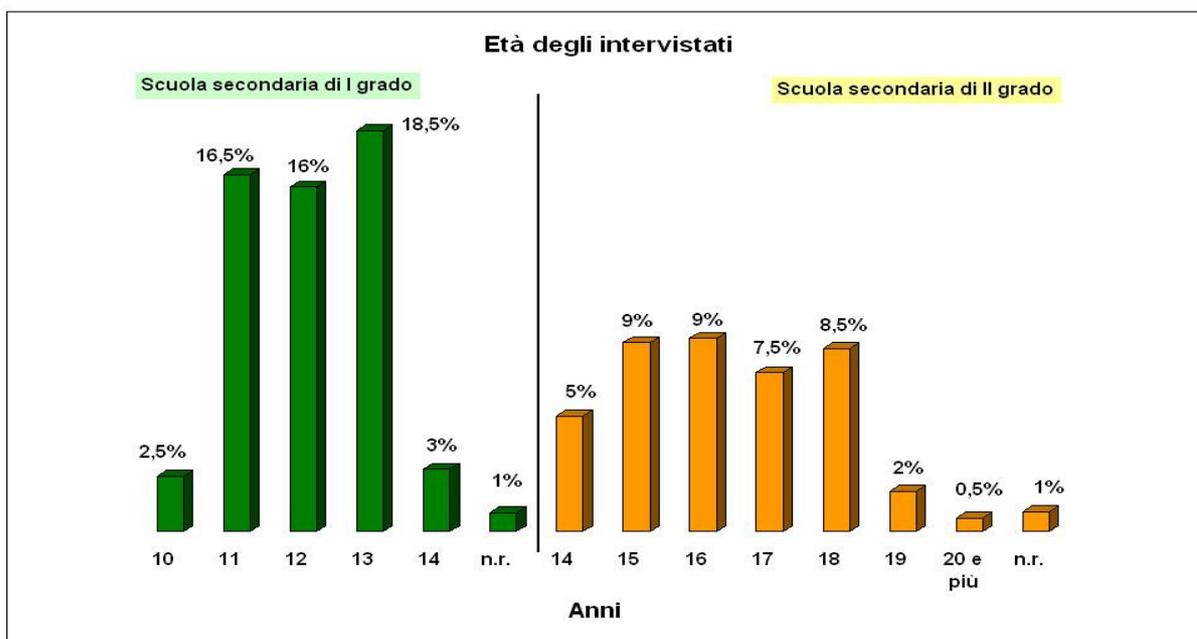


Fig.1 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

Più esigua e diversamente distribuita la risposta degli insegnanti:

**592 questionari** di cui il 66% (cioè 407) questionari provengono dalla scuola secondaria di primo grado e il 34% cioè 185 questionari da insegnanti della scuola secondaria di secondo grado.

## 1.2 Le città e le regioni da cui provengono i questionari degli studenti

La maggior parte dei questionari proviene dall'area sud e dalle isole:

il 57,8 % dei questionari insegnanti e studenti. La regione che ha partecipato più massicciamente all'indagine è la Campania con ben 1.173 questionari studenti e 90 questionari insegnanti, seguono il Lazio con 814 questionari studenti e 58 questionari insegnanti.

NORD 10% (504 questionari studenti)	
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Porcia, Pordenone
<b>Liguria</b>	Genova
<b>Lombardia</b>	Bergamo, Gallarate, Lecco, Medolago, Milano, Varese

<b>Piemonte</b>	Alba, Alessandria, Asti, Grinzane Cavour, Guarente, Novara, Paesana, Torino
<b>Trentino Alto Adige</b>	Predazzo, Riva Del Garda
<b>Veneto</b>	Cesarolo, Conegliano, Fagarè, Falzè di Piave, Mareno di Piave, Marinella Venezia, Orsago, Recoaro Terme, S.Michele al Tagliamento, S.Lucia di Piave, Sernaglia, Treviso, Venezia, Vicenza

<b>CENTRO 32% (1.632 questionari studenti)</b>	
<b>Emilia Romagna</b>	Bologna, Meldola, Monghidoro, Pianoro, Senigallia
<b>Toscana</b>	Castel Dell'alpi, Celle Sul Rigo, Firenze, Lucca, Marina Di Grosseto, Viareggio
<b>Marche</b>	Ancona, Macerata
<b>Umbria</b>	Cannara, Città Della Pieve, Corciano, Mantignana, Perugia, S.Maria Degli Angeli, Taverne Di Corciano
<b>Lazio</b>	Carchitti, Colferro, Frosinone, Latina, Palestrina, Pomezia, Rieti, Roma, Sora, Torvaianica, Valle Martella, Zagarolo
<b>Abruzzo</b>	Bellante, Bisenti, Campi, Canzano, Castellalto, Castelnuovo Vomano, Cellino Att., Civitella Del Tronto, Colledara, Giulianova, Guardia Vomano, Mosciano S. Angelo, Nepezzano, Notaresco, S. Nicolò a Tordino, Teramo, Tossicia.

<b>SUD e ISOLE 57% (2.974 questionari studenti)</b>	
<b>Molise</b>	S.Elia A Pianisi
<b>Campania</b>	Avellino, Aversa, Battipaglia, Cancellò, Casaluce, Casola Di Napoli, Cercola, Cesa, Frignano, Gagnano, Gricignano Di Aversa, Lettere Napoli, Lusciano, Napoli, Parete, Pianura, Sarpino, S.Marcellino, S. Marco Trotti, S.Felice A Cancellò, S. Nicola La Strada, Scafati, Teverola, Trentola, Villa Di Briano
<b>Puglia</b>	Bari, Risceglie, Brindisi, Foggia, Gravina Di Puglia, Lesina, Matino, Nardò, Serracapriola
<b>Basilicata</b>	Picerno
<b>Calabria</b>	Catanzaro, Crotone, Isola Di Capo Rizzuto, Lamezia Terme, Locri, Palmi, Pedace, Piscopio, Reggio Calabria, Rocca Di Neto, Rocca Bernarda, S.Francesco Di Paola, S.Giovanni In Fiore, S. Severina, Serra Pedace, Strongoli
<b>Sicilia</b>	Antillo, Custonaci, Maletto, Motta d'Affermo, Nizza Di Sicilia, Noto, Palermo, Pettineo, Ragusa, S. Alessio Siculo, S.Teresa Di Riva, Taormina, Trapani, Tusa
<b>Sardegna</b>	Bitti, Bolotana, Cagliari, Dualchi, Macomer, Nuoro, Oliena, Olzai, Oniferi, Orosei, Ottana, Ovodda, Pozzomaggiore, Scano di Montiferro, Tiana, Torpè

L'1% degli studenti (308) non ha indicato la città di provenienza.

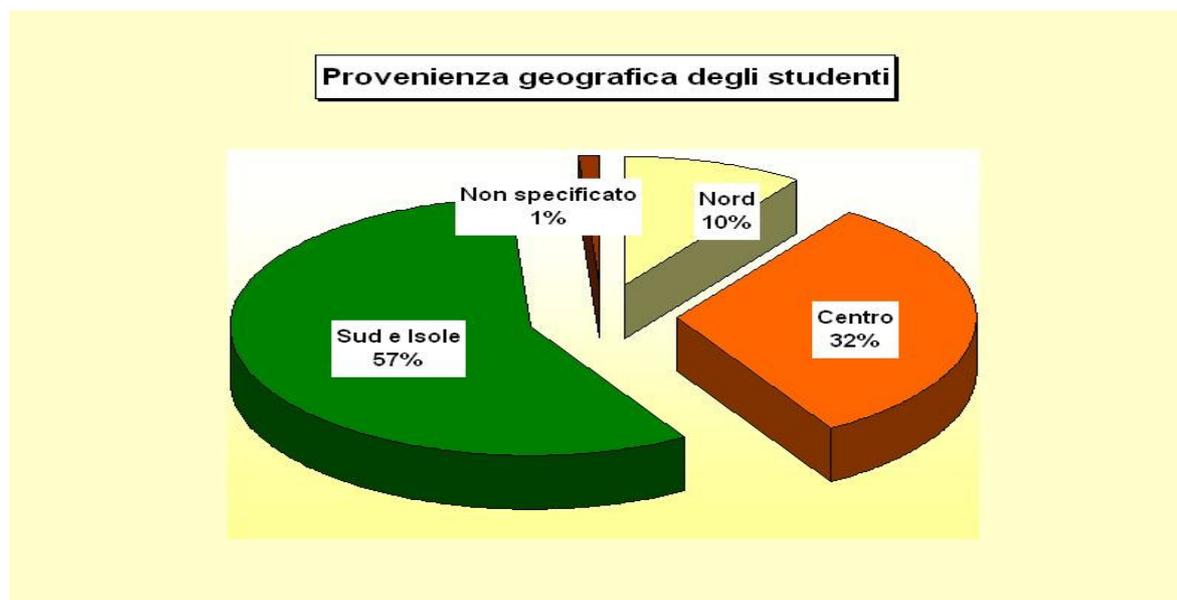


Fig.2 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

### 1.3 Le città e le regioni da cui provengono i questionari dei docenti

NORD 5% (29 questionari docenti)	
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Porcia, Pordenone, Roveredo in Pains
<b>Liguria</b>	Genova, Pietra Ligure
<b>Lombardia</b>	Bergamo, Brescia, Gallarate, Lecco, Milano, Monza, Varese
<b>Piemonte</b>	Alba, Alessandria
<b>Trentino Alto Adige</b>	Tosa
<b>Veneto</b>	S. Michele al Tagliamento, Venezia, Verona

CENTRO 25% (148 questionari docenti)	
<b>Emilia Romagna</b>	Bologna, Cento, Ferrara, Meldola, Monghidoro
<b>Toscana</b>	Marina di Grosseto, Montecatini Terme
<b>Marche</b>	Ancona, Fermignano, Macerata
<b>Umbria</b>	Cannara, Città della Pieve, Corciano, Perugia
<b>Lazio</b>	Casalvieri, Guidonia, Latina, Palestrina, Rieti, Roma, Zagarolo
<b>Abruzzo</b>	L'Aquila, Lanciano, Teramo

SUD e ISOLE 61% (361 questionari docenti)	
<b>Molise</b>	S. Elia a Pianisi
<b>Campania</b>	Acerra, Acropoli, Avellino, Battipaglia, Cancellò, Gragnano, Napoli, Nola, Scisciano, S. Felice a Cancellò, S. Nicola la Strada, Scafati, Reggiano, Trentola
<b>Puglia</b>	Brindisi, Foggia, Grottaglie, Lecce, Massafra, Molfetta, Palagiano, S. Severo, Taranto
<b>Basilicata</b>	Piperno, Venosa

Calabria	Catanzaro, Crotone, Lamezia, Palmi, Piscopio, Reggio Calabria
Sicilia	Antillo, Catania, Custonaci, Leonforte, Licata, Messina, Modica, Nizza di Sicilia, Palermo, Palma di Montechiaro, Pettineo, S.Teresa di Riva, Taormina, Tusa, Vittoria
Sardegna	Macomer, Nuoro, Ovodda

54 docenti (9%) non hanno risposto alla domanda relativa alla provenienza.



Fig.3 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

Altro dato da evidenziare: **l'accuratezza nella compilazione** da parte dei ragazzi, molto più evidente che nel caso dei professori. **Rarissimi i casi di risposte evase o incomplete** da parte degli studenti. Il loro numero non si abbassa mai sotto l'88% del campione per risposta, rispetto alla percentuale dell' 84% di risposte fornite dai docenti. Altro indicatore rivelatore della serietà e del forte interesse mostrato dagli studenti nel partecipare all'indagine è il fatto che laddove veniva data la possibilità di fornire una risposta altra rispetto a quella indicata, l'opportunità è stata ampiamente utilizzata.

## 2. I LUOGHI

---

### 2.1 La scuola in bianco e nero

L'immagine che gli studenti hanno della scuola sembrerebbe essere tendenzialmente e, forse inaspettatamente, positiva.

Tra le **immagini positive** della scuola proposte nel questionario sono state scelte dagli studenti le seguenti:

- una comunità, per il 48% degli studenti
- un nido, per il 7%
- un giardino, per il 6%

Tra le **immagini negative** emergono quelle legate al tema della scuola vissuta come un obbligo e della mancanza di libertà:

- una prigione per il 19%
- una gabbia per il 10%

Di seguito, in elenco, **alcune delle immagini più ricorrenti** e significative utilizzate dagli studenti per definire la scuola, quando è stata chiesta una risposta libera.

- casa (34)
- manicomio (31)
- inferno (19)
- campo di concentramento (9)
- zoo (7)
- posto dove si impara (6)
- paradiso (6)
- garage (6)
- gabbia (5)
- stalla (5)
- società (5)
- mercato (5)
- cesso (5)
- noia (4)
- pollaio (3)
- mare (3)
- elemento di congiunzione tra vita e lavoro (3)
- pattumiera che cade a pezzi (3)
- “nu schifu”(3)
- “spizio” (3)

### **Altre immagini indicate da ragazzi e dalle ragazze per definire la scuola:**

- una arena in cui una piccola parte fa da gladiatore e una grande massa da spettatore
- una stanza a gas (o soffocante)
- un luogo d'incontro
- un letamaio
- un parco giochi
- l'ottava meraviglia del mondo ma a volte un campo di concentramento
- un circo pieno di pagliacci
- un gradino
- un luogo dove sono costretto a fare determinate cose
- un aeroporto con una torre di controllo poco efficiente e le piste con un po' di erbacce
- una strada senza uscita
- una compagnia che lavora insieme per uno scopo finale ben preciso
- un ring
- il Garden di Final Fantasy 8
- un bosco dove ci si può perdere, ritrovare la strada e dove si può stare in compagnia
- un poliziotto che ci protegge
- la decima bolgia dantesca
- un luogo dove tra le femmine si formano gruppi per spettegolare delle altre che sono sole: che bello!

In generale, gli studenti delle scuole secondarie di primo grado delineano una visione della scuola più idilliaca e positiva rispetto agli studenti più grandi. Basta guardare alle percentuali di risposte relative alle principali immagini emerse:

- **gabbia:** il 62% delle risposte date in tal senso deriva dai questionari compilati da studenti di scuola secondaria di secondo grado (290);
- **prigione:** il 55% delle risposte date deriva dai questionari compilati da studenti di scuola secondaria di secondo grado (475);
- **nido:** il 73% delle risposte date deriva dai questionari compilati da studenti di scuola secondaria di primo grado (98);
- **comunità:** il 66% delle risposte date deriva dai questionari compilati da studenti di scuola secondaria di primo grado (844).

I ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado rivelano, quindi, tendenzialmente una visione più negativa della scuola e ne mettono in risalto le caratteristiche "oppressive".

Anche il 79% delle risposte date alla domanda "Come definiresti la tua scuola" rivela una percezione tendenzialmente **molto positiva** dell'ambiente scolastico:

il 40% delle risposte definisce la scuola **un ambiente in cui lo studente si sente a proprio agio**;  
il 20% **un ambiente in cui i ragazzi si sentono attivi e protagonisti**;  
il 19% delle risposte delineano **la scuola come luogo sicuro**;  
il 3% soltanto, **un luogo che emargina**.

Riguardo alla definizione di ambiente in cui lo studente si sente a proprio agio, il 70% delle risposte deriva da studenti di scuole medie e solo il 30% da studenti delle superiori.

## 2.2 Gli ambienti scolastici: tra sicurezza e violenza strutturale

La scuola come **luogo sicuro**: sembrerebbe, questa, una definizione più condivisa tra gli studenti delle scuole medie che tra i più grandi: il 72% di queste risposte provengono, infatti, da studenti delle scuole secondarie di primo grado, rispetto al 28% di risposte provenienti, invece, dagli studenti della scuola secondaria di secondo grado.

Questa stessa **percezione di insicurezza** è confermata dalla percentuale di risposte date alla domanda: “consideri la tua scuola un luogo sicuro?”:

il 37 % risponde di no, e, di questi, il 54% sono studenti della scuola secondaria di secondo grado;

il 63% degli studenti ritiene la scuola un luogo sicuro.

Sono considerati, invece, **luoghi meno sicuri**:

- l'esterno della scuola (19%)
- i bagni (18%)
- il cortile (16%)

In qualche caso vengono indicate anche **le scale** come luogo insicuro.

Emerge una immediata correlazione tra percezione di sicurezza e percezione della gradevolezza degli ambienti scolastici in almeno due casi: l'esterno della scuola e i bagni sono indicati dagli studenti come i luoghi più “brutti”.

Anche gli insegnanti indicano **l'esterno della scuola**, come luogo di minor vigilanza e quindi meno sicuro (34%), seguito dai bagni (24%).

“La **violenza strutturale** può essere alla base dell'insorgere dei conflitti tra studenti ed è “data dalle condizioni oggettive nelle quali le relazioni si intrecciano e si svolgono” (vedi “Bullismo, bullismi”, Elena Buccoliero e Marco Maggi, Franco Angeli pag. 39) . In queste condizioni esterne rientrano anche i luoghi, il comfort degli ambienti, la qualità e la gradevolezza degli spazi che influiscono profondamente sui comportamenti, i vissuti e la qualità stessa delle relazioni scolastiche”.

## 2.3 Gli ambienti scolastici: tra gradimento e violenza

Gli spazi più piacevoli secondo i ragazzi? Quelli legati alla socialità e al movimento:

- la palestra nel 26%
- il cortile nel 17%.

Tuttavia il cortile e l'esterno della scuola sono anche i luoghi che, dopo **le aule** (il 20% delle azioni violente avvengono qui secondo gli studenti e nel 28% secondo i professori) annoverano il maggior numero di episodi di violenza, rispettivamente il 17% degli episodi di violenza a cui i ragazzi hanno assistito sono avvenuti in cortile, il 16% all'esterno della scuola.

## 2.4 Le regole

I dati più significativi emersi dall'indagine riguardano la **conoscenza delle regole e il loro rispetto a scuola**. Il quadro che emerge è quello di una generale ambiguità del contesto normativo.

Le maggiori criticità riguardano tre aspetti: la **conoscenza** delle regole, il loro **rispetto** e la **certezza della sanzione**.

Per **ambiguità del contesto normativo** si intende il fatto che "le regole formali a partire dal regolamento di istituto sono un riferimento debole. D'altronde le norme dovrebbero essere funzionali al raggiungimento di uno scopo (...) e in molti casi:

- le regole non vengono fatte applicare da chi ne avrebbe la responsabilità;
- le sanzioni possibili di fronte alle trasgressioni non hanno nessun valore sugli studenti;
- è mancato un processo di interiorizzazione e condivisione dei principi che ispirano le regole di convivenza a scuola.

(...) Gli spazi di ambiguità vengono risolti attraverso regole implicite costruite dal gruppo. (...) Diventa un problema se queste norme vengono plasmate intorno a meccanismi di illegalità o di sopraffazione" (E. Buccoliero, ibidem).

Il 21% degli studenti, cioè **1 su 5**, non conosce il **Regolamento** della propria scuola.

Nel caso delle scuole secondarie di secondo grado, il 30% non conosce lo Statuto degli Studenti e delle Studentesse.

A 10 anni dall'entrata in vigore dello Statuto, come si vede, questo strumento è ancora ben lontano dall'essere conosciuto dagli studenti ma, cosa ancor più grave, poco utilizzato da essi come strumento per contare un po' di più nelle decisioni in merito alla didattica, alla gestione dei fondi, degli spazi e delle attività didattiche.

Vero è, peraltro, che le scuole non sempre ottemperano all'obbligo di consegnarlo all'atto di iscrizione, così come da Cittadinanzattiva denunciato in diverse occasioni.

Il Regolamento è conosciuto in misura maggiore ma quasi nessuno studente sa che sia possibile proporre delle modifiche.

**Lo Statuto degli studenti e il Regolamento d'Istituto**

**Il Regolamento d'Istituto e lo Statuto dei diritti degli studenti e delle studentesse**, previsti rispettivamente dal D.L. 297/94 e dal D.P.R. 249/98 (Statuto degli Studenti) sono due documenti fondamentali che sanciscono le norme e le regole di funzionamento condivise nelle scuole superiori. Con l'autonomia i regolamenti d'Istituto diventano importantissimi nella gestione della vita della scuola, il regolamento può essere modificato - in base alle osservazioni e ai suggerimenti degli operatori scolastici, dei genitori e degli alunni e con le stesse procedure previste per l'approvazione - al fine di migliorare la funzionalità ( efficacia ed efficienza ) della scuola.

**Lo Statuto degli Studenti e delle Studentesse** della scuola secondaria di secondo grado è stato promulgato con il decreto del Presidente della Repubblica 249 del 24 giugno 1998, ed è uno strumento fondamentale per l'esercizio della partecipazione a scuola. Lo Statuto consta di 6 articoli:

Articolo 1: Vita della comunità scolastica;

Articolo 2: Diritti;

Articolo 3: Doveri;

Articolo 4: Disciplina;

Articolo 5: Impugnazioni;

Articolo 6: disposizioni finali. Allo Statuto fanno riferimento tutti i Regolamenti d'Istituto delle singole scuole. Di recente si è parlato di modifiche dello Statuto (specie per gli articoli 4 e 5) per meglio fronteggiare i fenomeni di bullismo.

Il 41% degli studenti afferma che **pochi rispettano le regole a scuola** e che ne vengono rispettate solo alcune (31%) o nessuna (10%).

1 ragazzo su 10 sostiene che nessuno le rispetta e il 67% di chi risponde frequenta le scuole secondarie di secondo grado.

Questa criticità è ampiamente confermata dai docenti che, nel **46%** dei casi, riconoscono che solo alcune regole vengono rispettate e che pochi le rispettano (21%).

Quest'ultimo dato va correlato a quello che chi infrange **il regolamento non viene quasi mai punito e, quindi, che non esista certezza della pena.**

Professori e studenti concordano su questo: lo confermano 1 su 4.

Anche in questo caso **la situazione si aggrava se ci si sposta nelle scuole secondarie di secondo grado**: il 60% di coloro che rispondono affermando che "quasi mai si viene puniti se si infrange il regolamento", frequenta le secondarie di secondo grado.

E' essenziale ricordare che una condizione essenziale perché in un gruppo/classe/scuola ci sia a un clima di rispetto minimo, occorre **stabilire delle regole di comportamento condivise**. Ma è preliminare a questo il fatto che tutti conoscano le regole interne alla scuola in cui si studia e lavora oltre alle regole di comportamento di base. Sempre più frequentemente capita nelle classi delle scuole di ogni ordine e grado (anche nelle secondarie!) di trovare cartelloni in cui vengano trascritte regole di comportamento quali: salutare l'insegnante quando entra, alzare la mano per chiedere la parola o il permesso di uscire, parlare senza gridare, non pronunciare parolacce, lasciare il banco pulito, ecc.

### 3. LA VIOLENZA TRA PARI

---

#### 3.1 Le azioni

Oltre la metà degli studenti, 51%, e il 36% degli insegnanti hanno assistito ad episodi di violenza a scuola.

Il tipo di violenza più diffusa è di **tipo psicologico**: ben 1.771 studenti dichiarano che accade molto spesso nella propria scuola che “uno studente o un gruppo di studenti parlino male e diffondano dicerie su qualche compagno e/o insegnante”; 1705 dicono che è molto frequente che “uno studente o un gruppo di studenti insultino o mettano in ridicolo qualcuno per divertirsi alle sue spalle”.

Quest’ultima affermazione è condivisa dagli insegnanti: 168 dicono che accade molto di frequente questo genere di comportamento nella propria scuola.

Tuttavia, nella percezione dei docenti le situazioni più frequenti riguardano episodi in cui “uno studente o un gruppo di studenti fanno **scherzi indesiderati** ad un altro studente”. Lo denunciano il 30% degli insegnanti che dichiara che questo genere di comportamento accade spesso.

Il 37% degli studenti, di cui il 64% delle scuole medie, infatti, dichiara di aver subito scherzi indesiderati ed atti aggressivi da parte dei compagni.

Il 71% denuncia di aver assistito a scherzi indesiderati o atti aggressivi di compagni su altri compagni.

#### **Bullismi**

Una delle forme di violenza più diffuse tra i pari è il cosiddetto

**Bullismo**: traduzione italiana dell'inglese "**bullying**". Questo termine è utilizzato per designare un'oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona - o da un gruppo di persone - più potenti nei confronti di un'altra persona percepita come più debole. Il termine originario "bullying" include sia i comportamenti del "persecutore" che quelli della "vittima" ponendo al centro dell'attenzione la *relazione* nel suo insieme.

**Bullismo diretto (attacchi e aggressività aperta nei confronti della vittima). Può essere:**

fisico: colpire con pugni o calci, sottrarre o rovinare oggetti di proprietà, ecc.

verbale: deridere, insultare, prendere ripetutamente in giro, sottolineare aspetti razziali, ecc.

**Bullismo indiretto** (isolamento sociale e intenzionale esclusione dal gruppo): diffondere pettegolezzi fastidiosi o storie offensive, escludere dai gruppi di aggregazione.

#### 3.2 Le reazioni e gli attori

Riguardo alle reazioni più frequenti di fronte alle **violenze di studenti contro studenti** il dato non è confortante: il 38% degli studenti, ben oltre 1/3, dichiara che di fronte a scherzi indesiderati o atti aggressivi di studenti nei riguardi di altri studenti:

- se ne sono andati (17%);
- non hanno detto nulla (16%);
- hanno parteggiato per l'aggressore (5%).

Dati confermati dal fatto che il 39% dichiara di non aver mai visto una persona difenderne un'altra se aggredita.

**I protagonisti e i comprimari del bullismo.** Secondo la rilettura dei ruoli giocati nelle dinamiche di bullismo a scuola, (E. Buccoliero e M. Maggi, *Ibidem*, pag. 23), gli attori che possono essere identificati come protagonisti in questo genere di violenze sono:

- il **bullo leader**, ideatore delle prepotenze anche se non sempre perpetratori
- i **gregari**, che partecipano alle prepotenze sotto la sua guida
- I **sostenitori** coloro cioè che assistono senza prendere parte all'azione ma sostenendola attivamente con incitamenti, risolini ecc.

Infine ci sono **gli astanti**:

- gli **spettatori neutrali** che non prendono posizione di fronte alle prepotenze o che non sono mai presenti agli episodi

- i **difensori della vittima**, gli unici cioè a reagire proattivamente per aiutare la vittima.

**La massa silenziosa**, il gruppo degli astanti passivi e dei sostenitori concorrono anch'essi alle prepotenze, e ne sono anch'essi in parte responsabili, aggravando la situazione della vittima e legittimando l'azione violenta proprio con il loro mancato intervento che quasi normalizza l'atto stesso, rendendolo ordinario.

### 3.3 Chi è la vittima

Ben il 37% degli studenti, quasi 1 su tre, dichiara di aver subito in prima persona scherzi indesiderati o atti aggressivi da parte dei compagni, di averlo subito qualche volta il 21%, spesso il 3%.

Le principali vittime delle azioni violente a scuola sono **gli studenti maschi** (29%) rispetto alle studentesse (15%); si tratta degli studenti **più piccoli** (27%), dati confermati dai docenti.

Anche **gli stranieri** vengono spesso presi di mira (16% secondo gli studenti, 10% secondo i docenti), come anche **i disabili** (7% per gli studenti, 4% per gli insegnanti).

Nelle scuole secondarie di primo grado cresce di qualche punto la percentuale di stranieri vittime rispetto alle superiori; si verifica l'inverso nel caso dei disabili, presi di mira più alle superiori che alle medie.

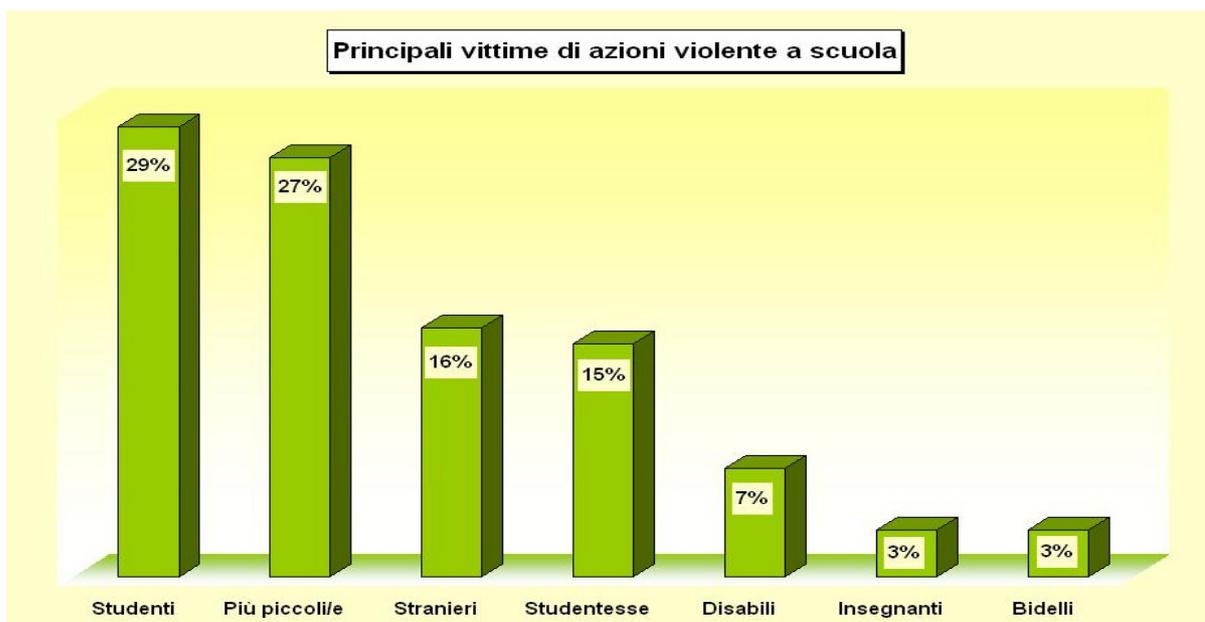


Fig.4 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

Sia i docenti che gli studenti identificano, poi, come **fattore determinante**, che concorre a rendere una vittima tale, il **carattere**: gli studenti ammettono, infatti, che i tratti caratteriali incidono ampiamente: il 64% delle risposte vanno in questa direzione.

In particolare sono presi di mira più frequentemente:

- lo studente timido (18% delle risposte)
- lo studente che assume atteggiamenti provocatori (21% delle risposte)
- chi studia molto (15%)
- chi si mette in mostra (14%)

Riportiamo di seguito **altri tratti caratteriali** che vengono identificati dagli studenti e dai professori come caratteristici della vittima:

- difficoltà di relazione
- condizioni sociali
- perché sono più deboli
- per diverso orientamento sessuale
- perché più piccoli e gracili degli altri
- poco intelligenti
- perché scontrosi
- studenti che hanno un conto in sospeso.

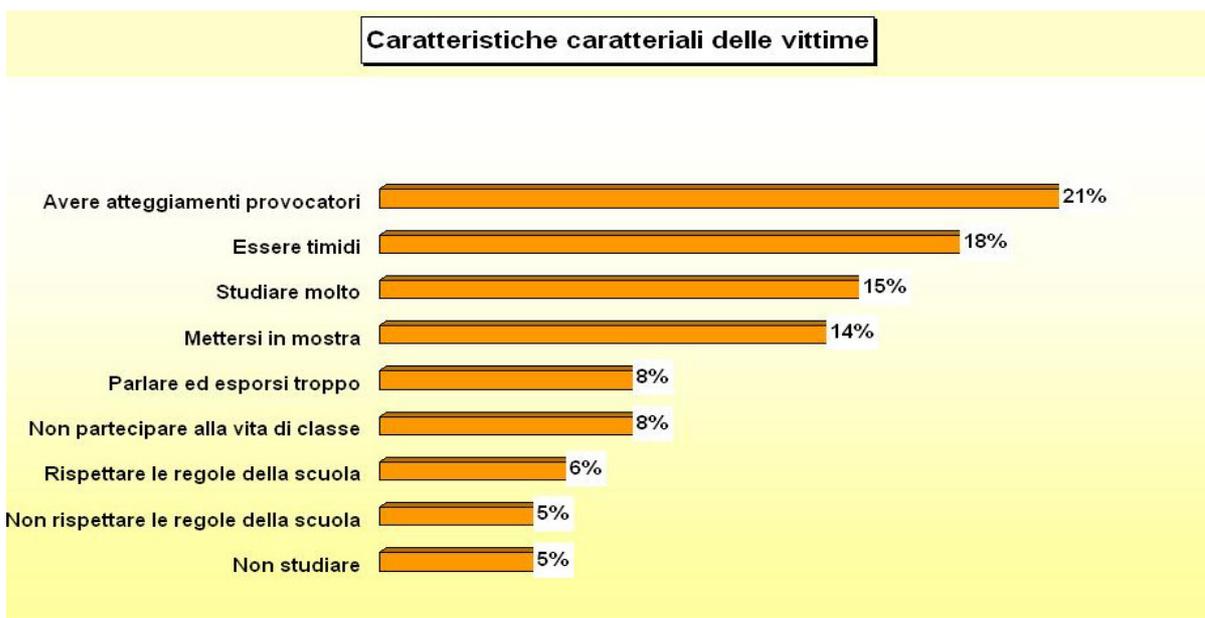


Fig.5- Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

Anche l'**aspetto fisico** ha la sua rilevanza, soprattutto **la magrezza o il soprappeso** (23%), **il cattivo odore e la sporcizia** (19% delle risposte), risposte forse influenzate dai modelli sociali mediaticamente trasmessi.

In generale, la vittima è chi non si omologa, chi esula da schemi di comportamento ed estetici non considerati ordinari. “La scelta del capro espiatorio non avviene a caso” - scrivono Elena Buccoliero e Marco Maggi (Ibidem pag. 54) “In una fase in cui il gruppo cerca di raggiungere la massima compattezza intorno ad una uniformità di immagine e di comportamenti, valori ed obiettivi, il capro espiatorio sarà colui che più di tutti si distanzia dalla media. Per nulla disposto a mettere in crisi la propria omogeneità di fronte all’evidenza di un diverso - per qualsiasi motivo sia tale- il gruppo squalifica la devianza interna e la investe di ogni carica negativa fino ad estromettere chi ne è portatore.”

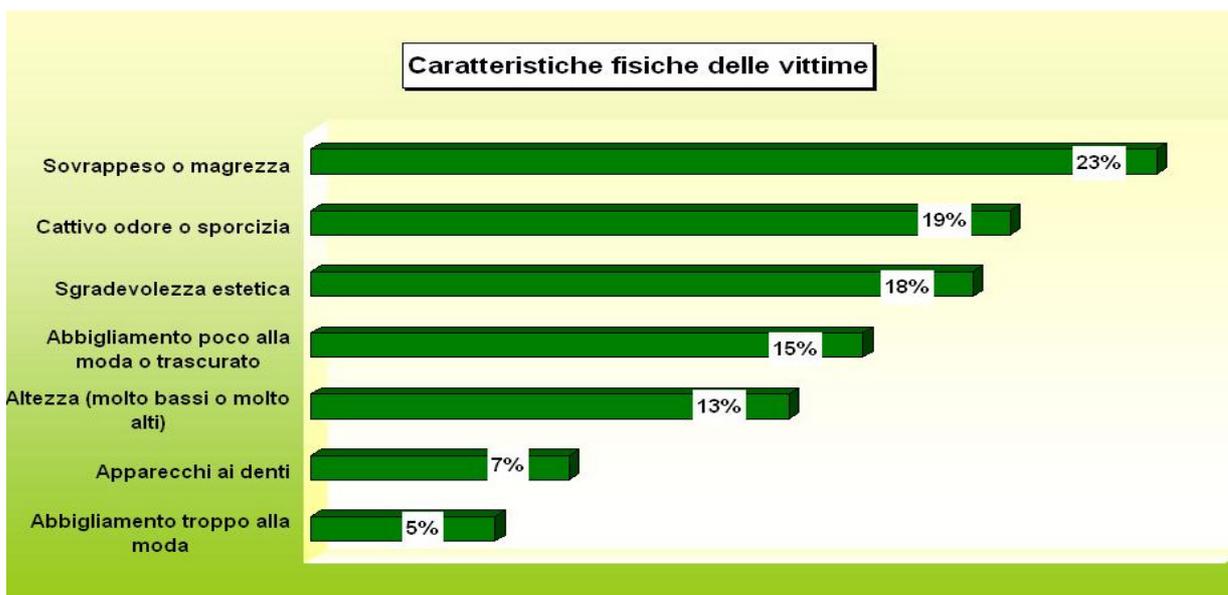


Fig.6 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

**Il meccanismo di attribuzione di colpa alla vittima.** “Se si è spinti ad offendere o arrecare danno a qualcuno la responsabilità viene interamente ribaltata sulla vittima che con il suo comportamento ha provocato un’azione aggressiva nei loro confronti” (Bacchini, Boda e De Leo, Promuovere la responsabilità, pag. 60). Questo tipo di stratagemma cognitivo fa parte dei meccanismi di disimpegno morale di cui parla Bandura, meccanismi atti a giustificare le violazioni dei propri principi morali. Il fatto che il 20% di risposte alla domanda sulle ragioni caratteriali che rendono la vittima tale, sia orientata all’aggettivo provocatorio ci sembra illustrativa di questo meccanismo. Vittima è chi provoca una reazione!

### 3.4 Come reagisce la vittima

Come reagiscono gli studenti agli atti aggressivi?

La reazione più ricorrente è:

- l’autodifesa (nel 34% dei casi)
- lo stare al gioco (16%)
- il parlarne con i genitori (17%) .

## 4. LA VIOLENZA SULLE COSE: LA DISTRUZIONE DEI BENI COMUNI

---

### 4.1 Le azioni

Quasi identica la percentuale di chi ha assistito ad atti vandalici: **il 50% degli studenti**.

Il 30% dichiara che accade spesso che studenti o gruppi di studenti danneggino gli ambienti scolastici.

Dato confermato dagli insegnanti: 161 di loro, infatti, dichiarano che accade molto spesso che uno studente o un gruppo di studenti danneggino i muri o le attrezzature della scuola.

Il dato significativo riguarda, tuttavia, l'età degli intervistati: nel caso delle scuole medie la maggior parte dei ragazzi (il 54%) dichiara di non aver mai assistito ad episodi vandalici a scuola, a fronte del 56% degli studenti delle scuole secondarie che sostiene invece di sì.

Il 41% degli studenti asserisce che il motivo principale degli atti vandalici sia **la noia**.

### 4.2 Le reazioni

Nel caso di atti vandalici, i ragazzi dichiarano di aver reagito nei seguenti modi:

- **non hanno detto niente** (33 %)
- **se ne sono andati** (29%)
- **hanno preso parte** (9%).

Questi dati delineano un profilo non certo interventista dello studente rispetto a questi episodi. Complessivamente, **il 71%** di loro **non interviene** per bloccarli o per impedirli.

Di coloro che hanno preso parte attivamente o come testimoni, l'84% sono studenti di scuola superiore.

Dato confermato dal fatto che quasi 500 studenti di scuola secondaria superiore dichiarano di aver compiuto atti di violenza contro oggetti, arredi e attrezzature scolastiche. Molti di meno, 269, sono gli studenti di scuola media che si auto denunciano in questo senso.

Questi dati, infine, possono essere correlati al fatto che la percezione di scorrettezza rispetto agli atti deturpativi nei confronti della scuola sia comunque bassa:

- **scrivere frasi sui muri**, sulle porte, sui banchi della scuola è indicata come un'azione non molto scorretta da 1 studente su 5;
- **lasciare i rubinetti aperti nei bagni**: il 15% la ritiene non molto scorretta e il 30% solo moderatamente scorretta;
- **giocare con il fuoco** o con sostanze pericolose in classe è ritenuta molto scorretta solo dall'8% degli studenti; il 15% ritiene che non sia molto scorretta e il 20% si limita a dire che lo è appena un po'.

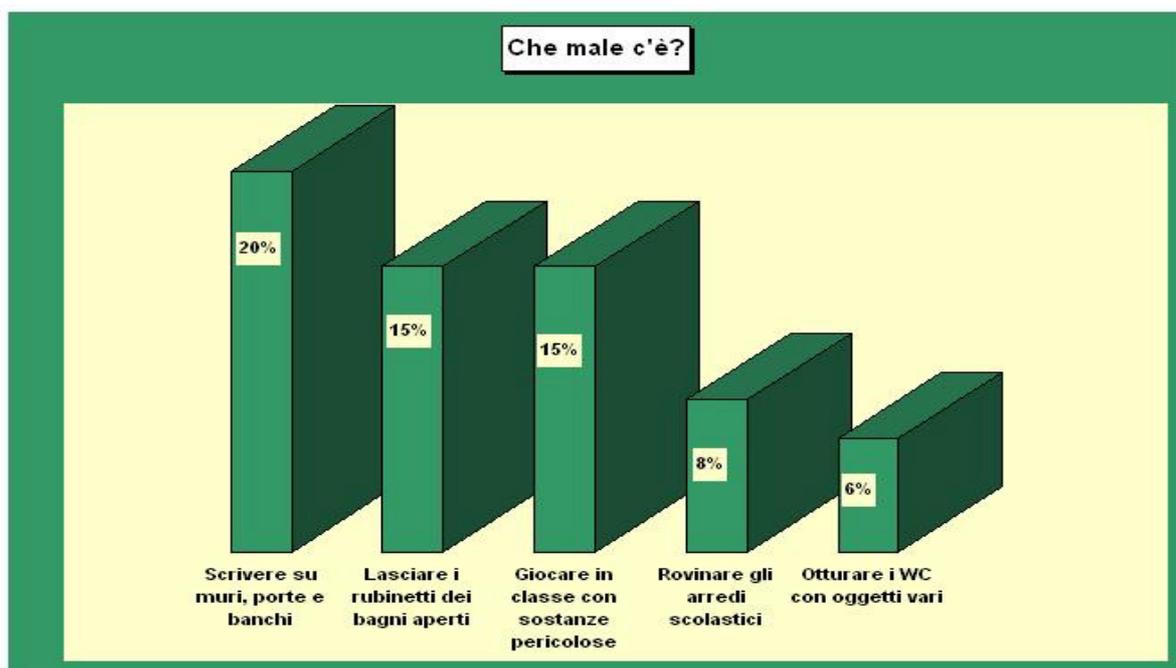


Fig.7 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

### 4.3 La percezione della gravità della violenza: rubare non è peccato?

Riguardo alla attribuzione di gravità rispetto ad alcuni tipi di atti aggressivi e violenti i risultati sono inaspettati: la maggioranza delle risposte indica una percezione moderata di gravità rispetto ai gesti violenti quando questi siano **di tipo indiretto**.

Questo sta forse a sottintendere quello che normalmente viene definito come “etichettamento eufemistico”, altro meccanismo di disimpegno morale nell’accezione di Bandura, cioè la sottovalutazione della gravità degli atti violenti o un loro ridimensionamento per non sentirsi in colpa.

**Secondo gli studenti le azioni più violente a scuola sono nell'ordine:**

1. **aggredire fisicamente i compagni:** azione molto violenta per il **48%** degli studenti;
2. **utilizzare il videofonino per diffondere immagini degli insegnanti, 31%:** è ritenuta molto violenta da 1.556 studenti di cui il 64% frequentanti le scuole secondarie di primo grado;
3. **utilizzare il videofonino per diffondere immagini dei compagni (27%):** è molto violenta per 1.358 studenti di cui il 68% frequentanti le scuole secondarie di primo grado;
4. **rubare le cose di un compagno e/o insegnante:** solo il **26%** la giudica molto violenta: forse rubare non è più peccato?

L’azione in assoluto ritenuta **meno violenta è insultare i compagni**.

Il 23% degli studenti la considera una azione **non violenta**.

Significativo è il fatto che anche per i docenti la gradualità nella percezione degli atti più violenti sia la stessa: le prime tre risposte coincidono nell'ordine di attribuzione di gravità, salvo che gli insegnanti giudicano con più durezza in generale tutte le azioni riportate, come si evince dai grafici a confronto.

#### 4.4 Docenti e studenti a confronto: quali sono le azioni più violente?

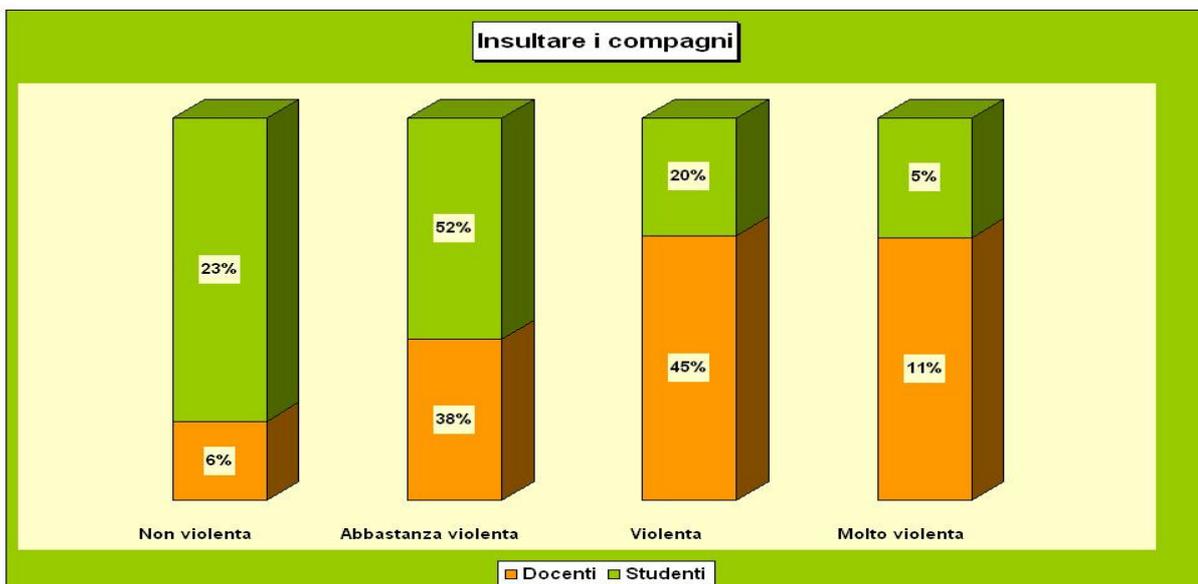


Fig.8 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

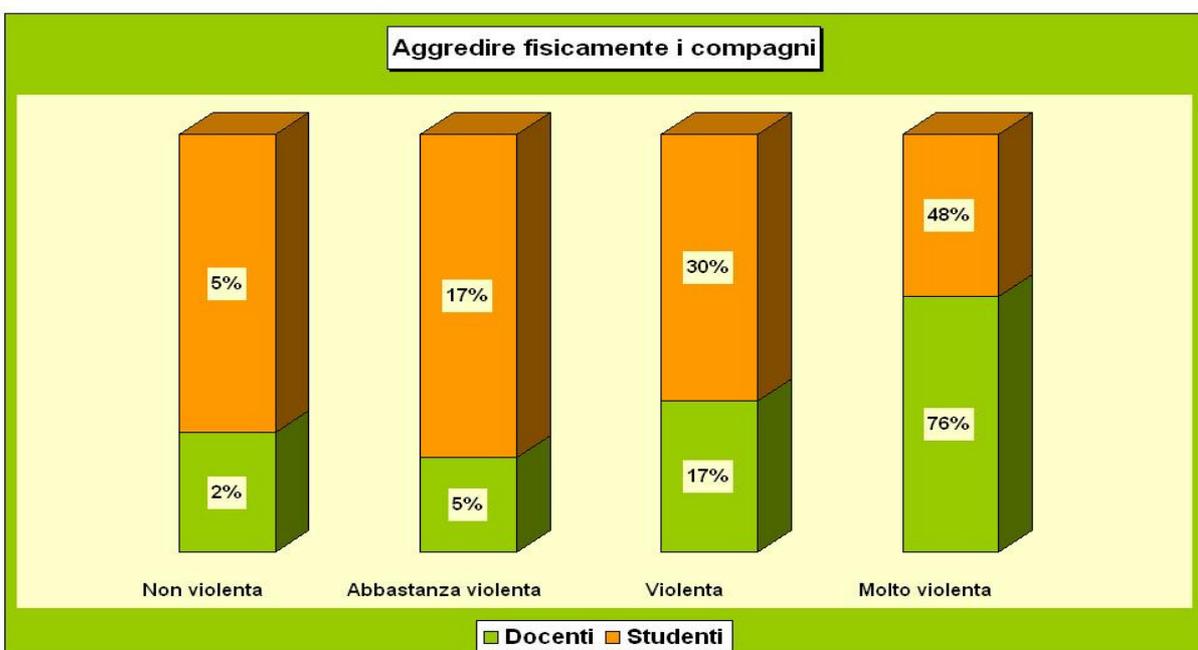


Fig.9 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

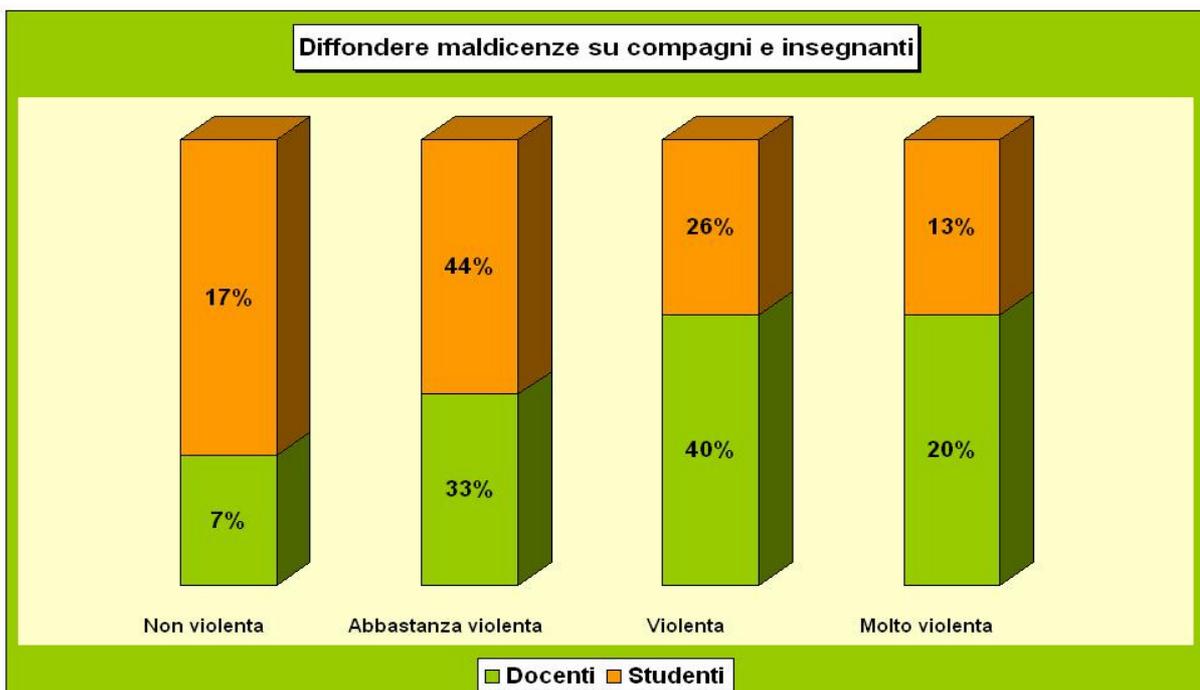


Fig.10 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

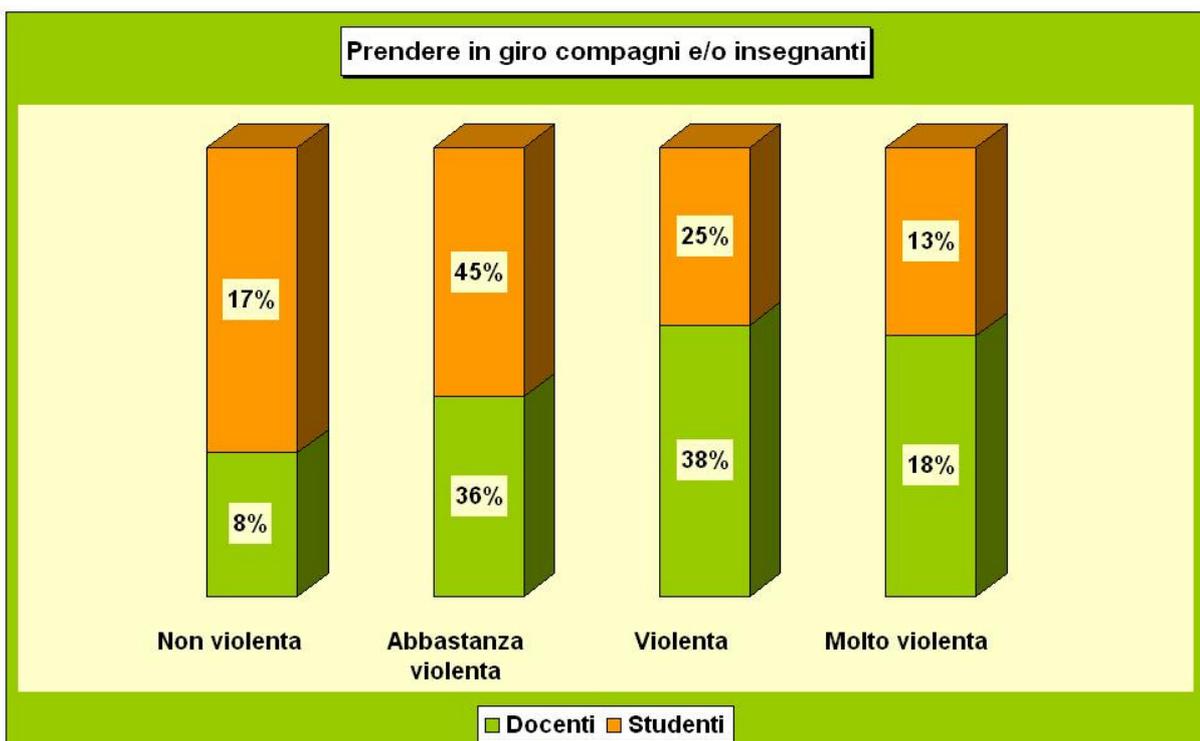


Fig.11- Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

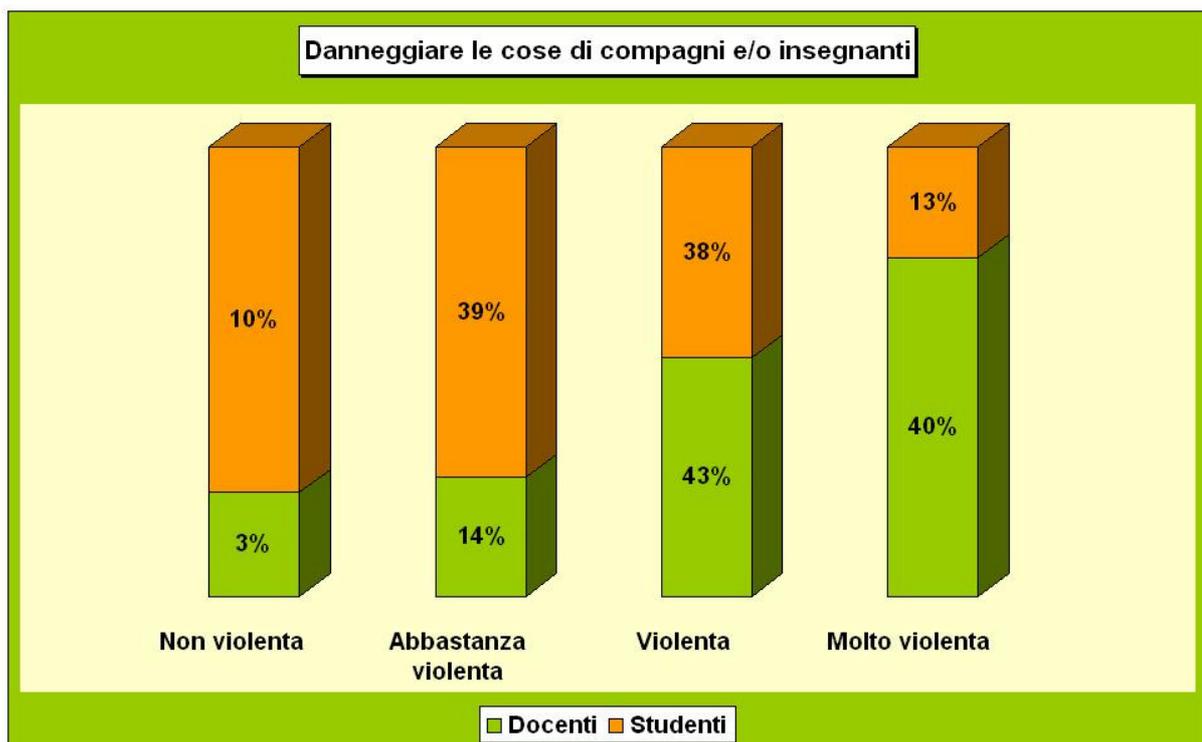


Fig.12 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

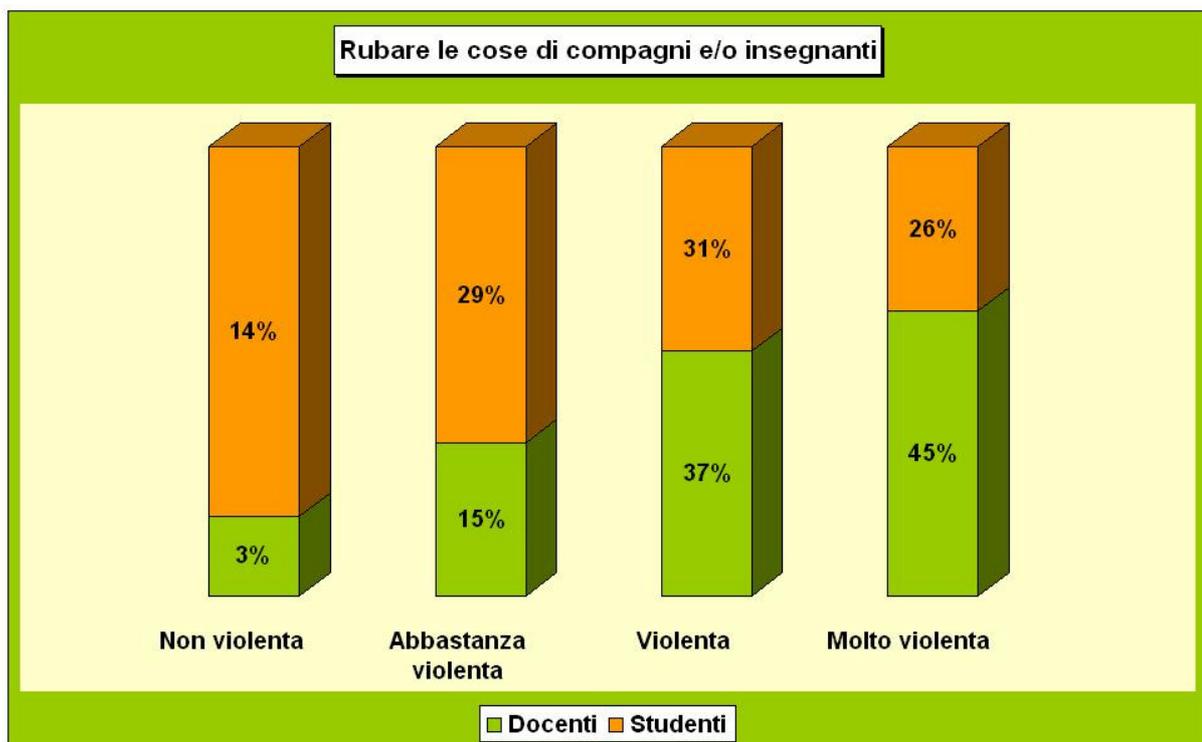


Fig.13 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

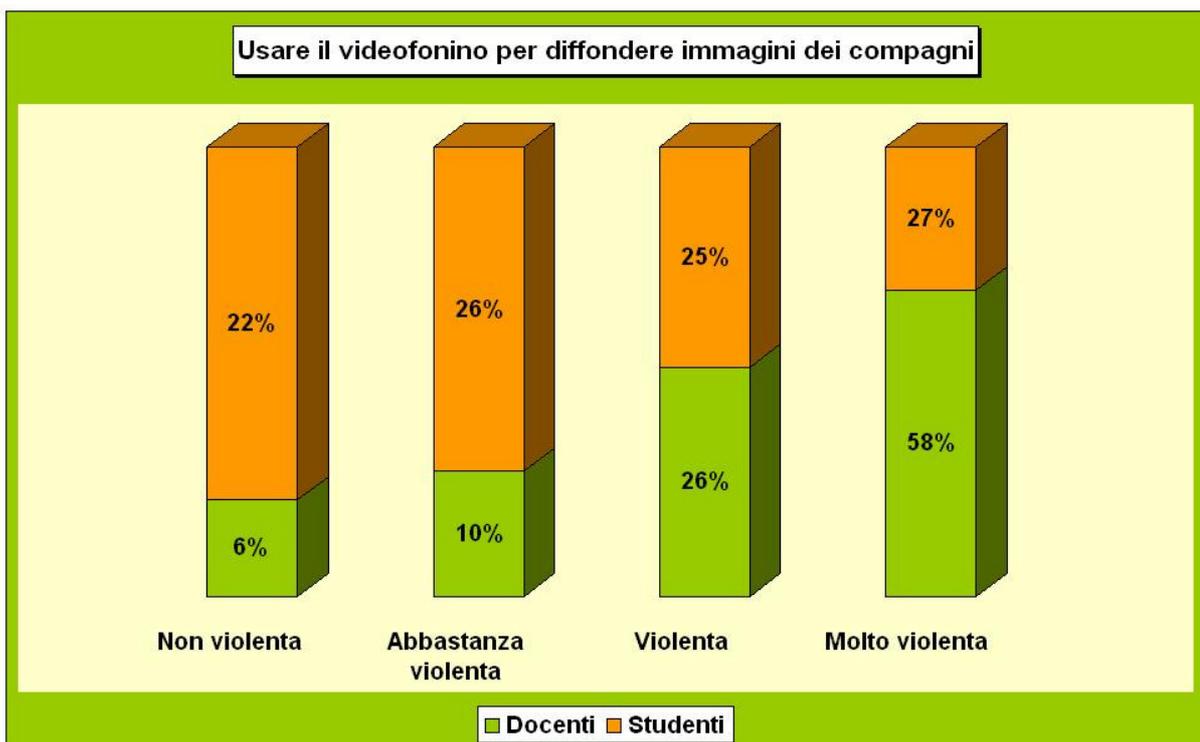


Fig.14 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

## 5. BULLISMO E TECNOLOGIE

---

1 ragazzo su 10 sostiene di utilizzare spesso il telefonino a scuola.

1 su 4 qualche volta, oltre la metà, dichiara di non utilizzarlo mai.

La maggior parte di chi dichiara di utilizzarlo, cioè il 78%, è studente delle scuole secondarie di secondo grado.

E' ugualmente molto elevata la percentuale, l'88%, di chi dichiara di non aver mai scattato una foto o girato un video sui compagni e di averlo poi diffuso su internet, né di aver mai subito una tale azione da parte di altri compagni.

Quando, però, si chiede ai ragazzi se nella propria scuola **vengano utilizzati i videofonini per riprendere i compagni** e metterli in ridicolo o infastidirli, la percentuale sale di molto: il 43% dichiara di sì.

Questi dati sembrano contraddittori tra di loro. Una cosa è certa: quando si chiede direttamente ai ragazzi se siano stati autori di foto o filmati, quasi nessuno dichiara di esserlo stato. Quando, invece, si generalizza la domanda, viene meno ogni timore e responsabilità personali e la percentuale delle risposte positive si alza notevolmente.

Tra le opinioni più significative emerse dall'indagine si segnalano quelle relative alla **gravità nell'uso improprio** delle tecnologie:

**il 27%** degli studenti ritiene molto grave utilizzare il telefonino per diffondere le immagini dei compagni allo scopo di metterli in ridicolo o diffamarli.

Come detto in precedenza, la maggior parte di loro frequenta la scuola media.

**il 31%** ritiene sia ancora più grave utilizzare il videofonino per diffondere immagini degli insegnanti allo scopo di metterli in ridicolo e danneggiarne l'immagine. Anche in questo caso, le risposte prevalenti provengono dai ragazzi più piccoli, delle scuole secondarie di primo grado.

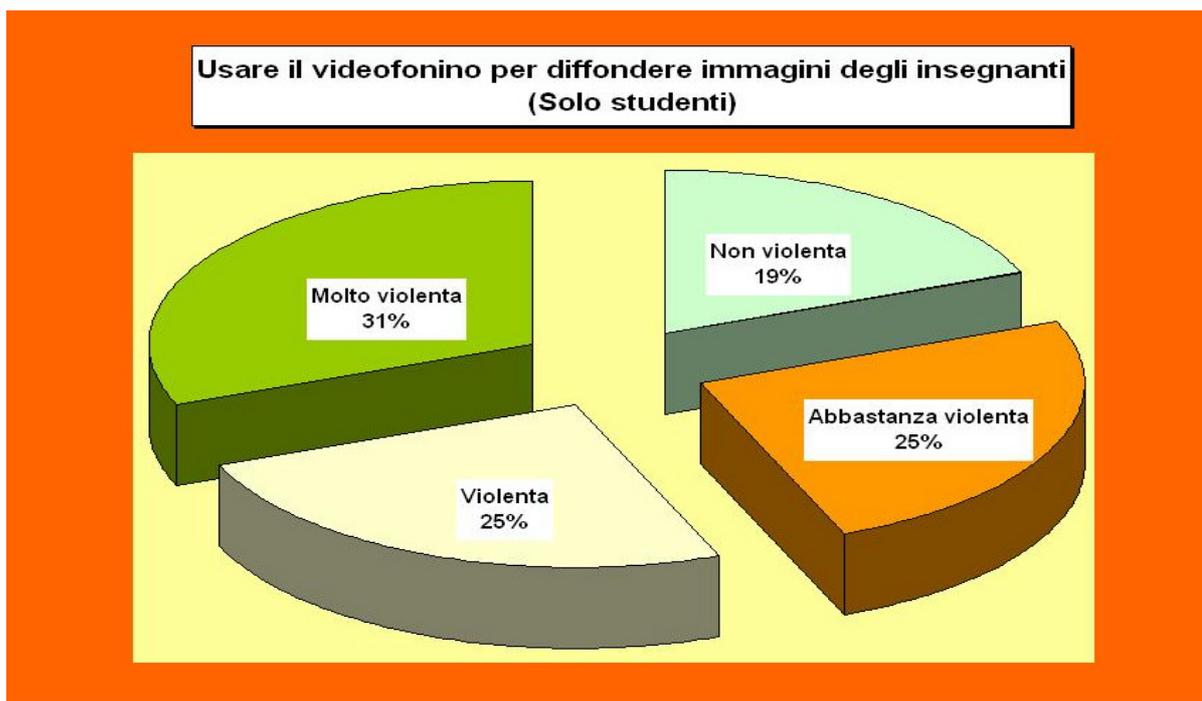


Fig.15 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

Dalle risposte si deduce che i ragazzi sembrano condannare e stigmatizzare molto più questi gesti di violazione della privacy e di “furto dell’immagine” rispetto ad altri, ugualmente lesivi dell’identità dell’autostima, come:

- **diffondere maldicenza** su compagni e insegnanti (solo il 13% lo ritiene molto grave);
- **insultare i compagni** (appena il 5% lo ritiene molto grave);
- **danneggiare le cose altrui** (solo il 13% lo ritiene un gesto molto grave).

Stessa considerazione va fatta per la **percezione** che di questi gesti manifestano i professori: il 58% ritiene molto violento utilizzare il videofonino per diffondere le immagini di altri studenti o professori, **ben più grave** di diffondere maldicenze su compagni e insegnanti o di prendere in giro insistentemente un compagno o del rivolgere scherzi pesanti sempre alla stessa persona (atti che, se ripetuti rientrano ampiamente in alcune tipologie di bullismo).

## 6. LE CAUSE DELLA VIOLENZA

Rispetto alle **cause** che i professori identificano come determinanti per l'emergere dei comportamenti violenti a scuola la maggioranza delle risposte sembra additare alle **componenti psicologiche e caratteriali la causa prevalente**: il 72% delle risposte lo dichiara.

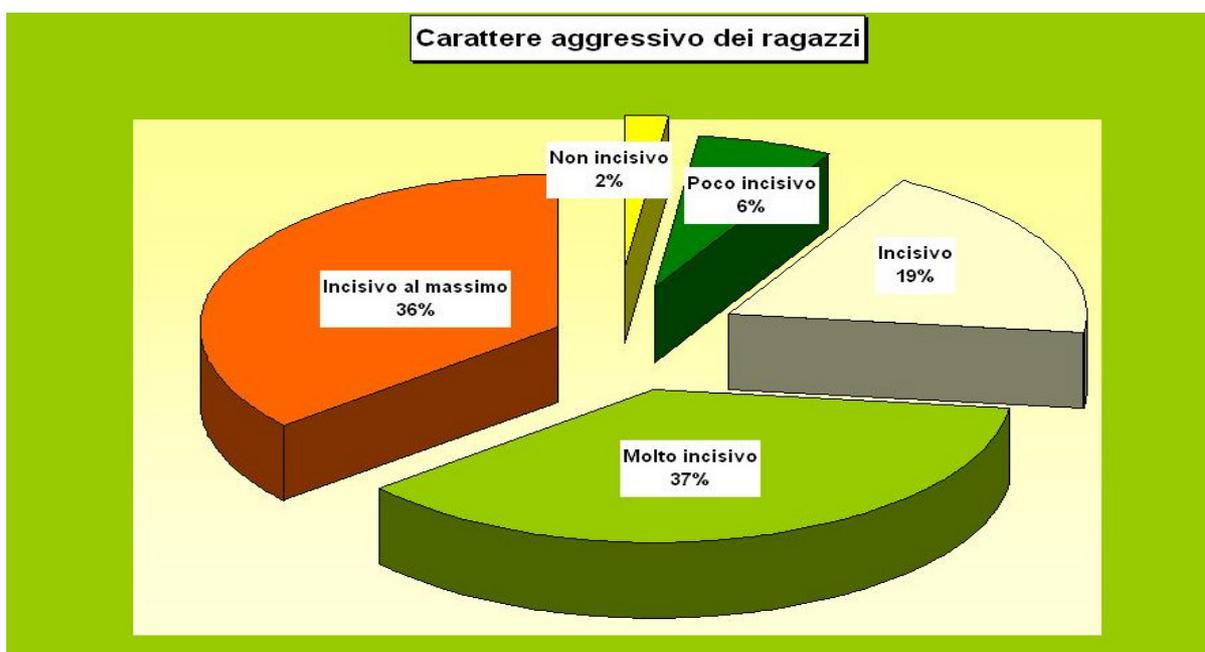


Fig.16 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

Altra causa, parimenti determinante, è secondo i professori, **l'influenza dei media**: il 71% ritiene che sia una causa molto incisiva. Questo dato va collegato a quello degli studenti in risposta alla domanda "ti è mai capitato di riprodurre o vivere a scuola scene che hai visto in tv o in un videogame?" La risposta è affermativa nel 38% dei casi!

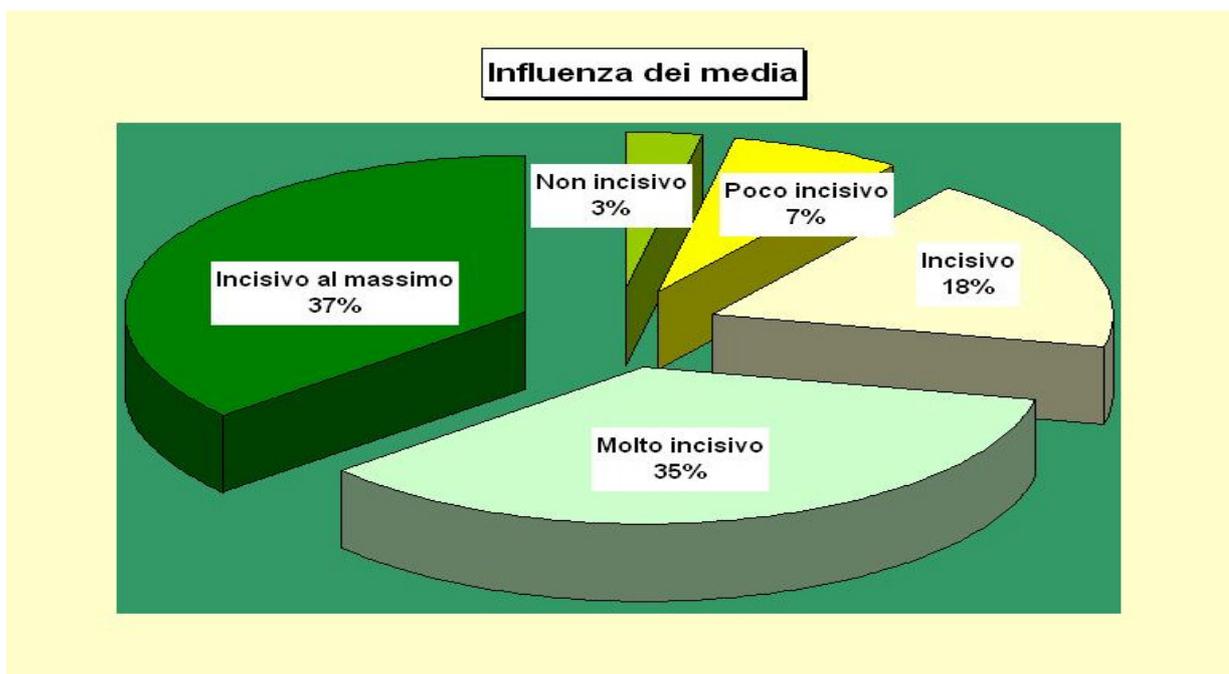


Fig.17- Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

Altra causa additata dai professori è il **cattivo esempio dato dagli adulti** (il 69%); molto meno incisiva è ritenuta l'influenza del contesto ambientale interno ed esterno: soltanto il 6% la indica come causa.

La cosiddetta violenza strutturale per i professori che hanno partecipato all'indagine non sembra, viceversa, avere un'alta incidenza.

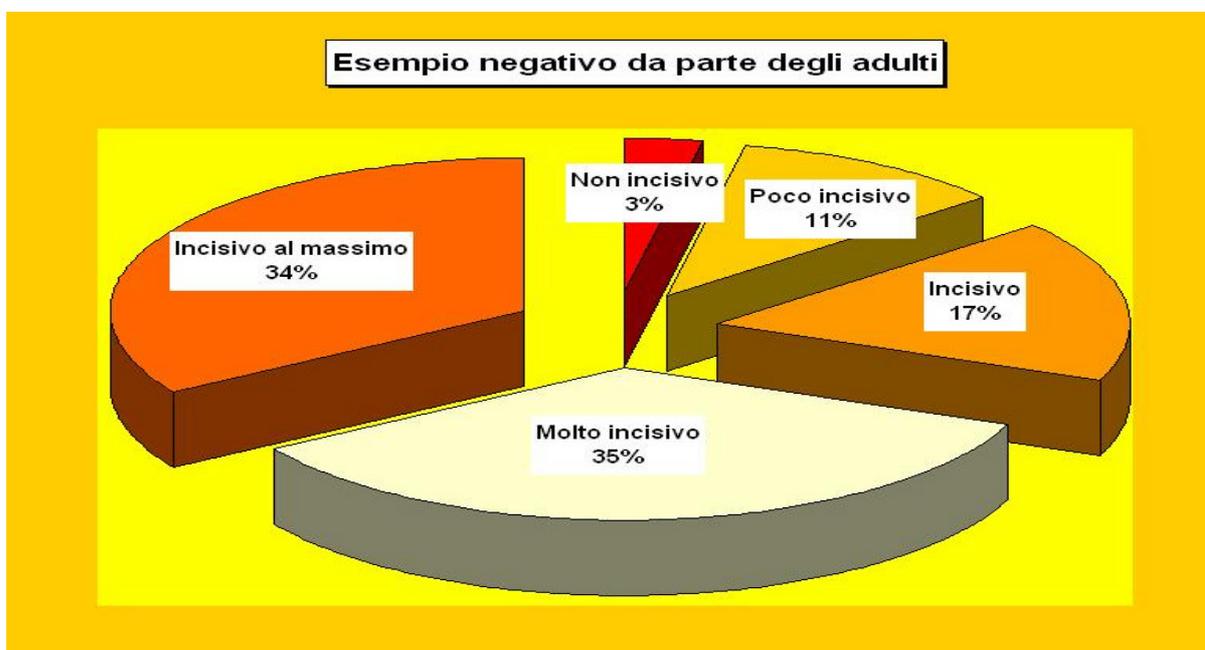


Fig.18- Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

## 7. IL PROF IDEALE

### 7.1 Ingredienti per una scuola che funzioni secondo gli studenti

Alla domanda “cosa è necessario per il buon funzionamento della tua scuola?” le tre risposte più gettonate presso gli studenti sembrerebbero imputare agli insegnanti il maggior grado di importanza e di responsabilità per garantire il buon funzionamento della scuola. Le risposte più votate sono:

1. Insegnanti disposti a discutere alla pari e che sappiano coinvolgere 16%
2. Insegnanti preparati 13%
3. Buon clima in classe 13%
4. Eliminazione di ogni episodio di violenza e vandalismo nella scuola 11%

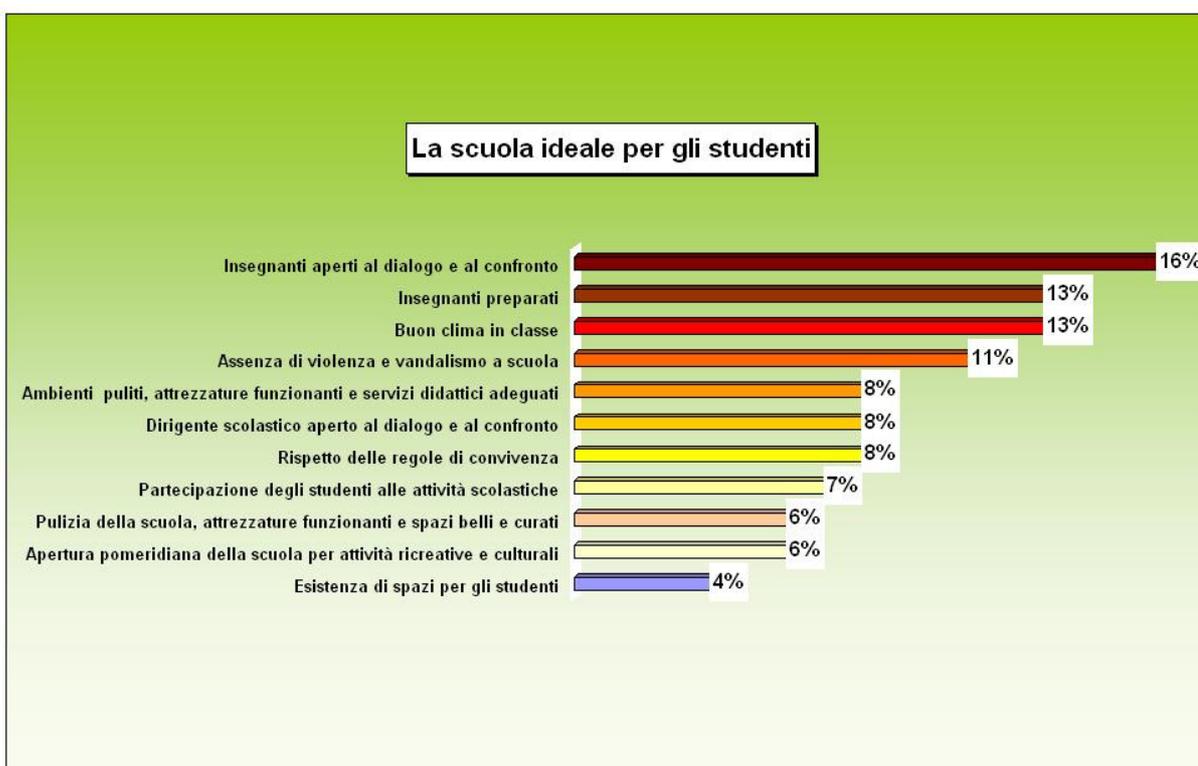


Fig.19- Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

### 7.2 Ingredienti per una scuola che funzioni secondo i docenti

Anche gli insegnanti non sembrano esimersi da questa responsabilità ed imputano agli stessi fattori il buon funzionamento dell'istituzione scuola. Infatti:

1. Insegnanti preparati 19%

- |   |     |
|---|-----|
| 2. Insegnanti disposti a discutere alla pari e che sappiano coinvolgere | 17% |
| 3. Rispetto delle regole di convivenza                                  | 17% |
| 4. Buon clima in classe   | 10% |

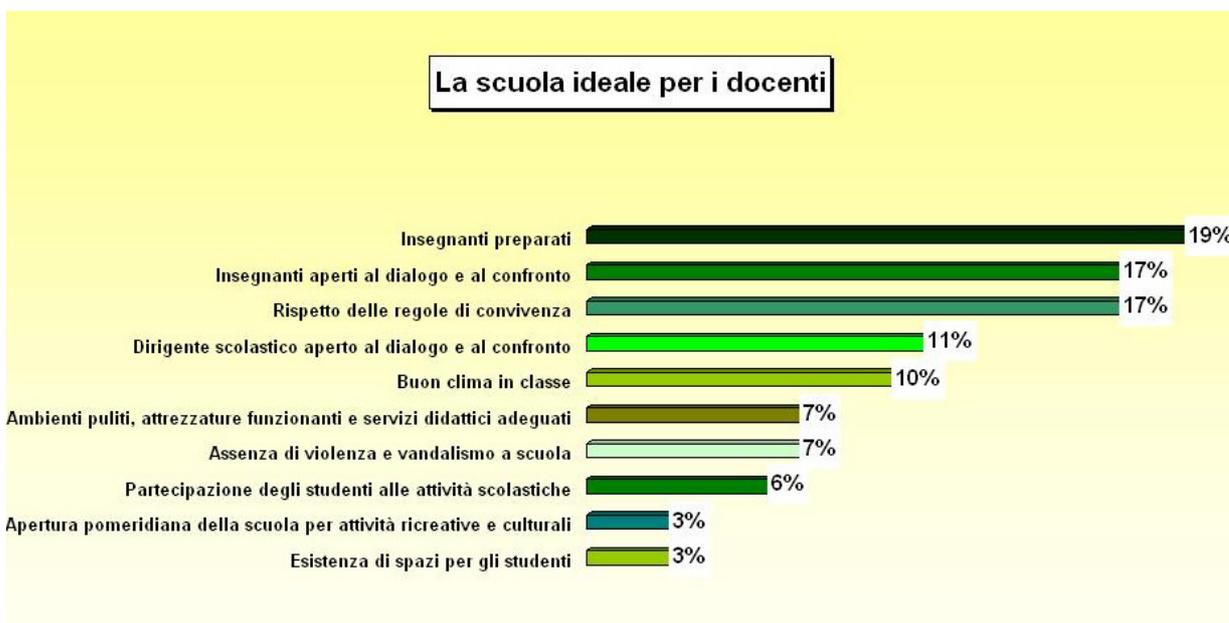


Fig.20 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

### Alcune suggestioni degli studenti rispetto alla domanda aperta “cosa è necessario per il buon funzionamento della scuola?”

- ricreazione più lunga
- pulizia della scuola e degli spazi aperti
- più divertimento , meno compiti
- poter usufruire liberamente dell’aula di musica, della palestra e dell’auditorium
- più comprensione verso l’alunno
- bidelle più simpatiche
- bidelli attivi
- buona convivenza tra insegnanti e alunni
- professori sempre presenti
- coinvolgere gli studenti con attività divertenti e allo stesso tempo utili
- attrezzature di pronto soccorso
- evitare le violenze e le parolacce
- far durare di più la pausa tra una lezione e l’altra
- insegnanti che sappiano dirigere gli alunni con necessaria severità
- insegnanti giovani e carine
- più protezione
- una rete con altre realtà.

**Come reagiscono gli adulti** (insegnanti e genitori) alla segnalazione da parte dei ragazzi di aver subito atti aggressivi o scherzi indesiderati?

### 7.3 Genitori troppo arrendevoli

1 ragazzo su 10 tra quelli che dicono di aver subito atti aggressivi a scuola dichiara di averne parlato a casa con i genitori; tra questi sono soltanto 150 i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado che hanno optato per questa soluzione.

La risposta più ricorrente da parte degli adulti di riferimento indica **arrendevolezza e scarsa reattività** alla violenza:

- il 31% degli adulti in base a quanto denunciano gli studenti invita i ragazzi a **“lasciar stare”**. Questo tipo di comportamento è, in particolare, sottolineato dagli studenti di scuola secondaria di primo grado (nel 67% dei casi);
- il 20% degli studenti dichiara, addirittura, che **“non hanno detto niente”**; anche in questo caso la maggior parte delle risposte (il 77%) è stata fornita da studenti delle medie;
- il 28% degli studenti dichiara che gli è stato risposto di **“difendersi”**.

**La principale aspettativa che i ragazzi mostrano di avere è quella che “venga detto loro cosa fare”** (lo desidererebbero il 39% degli studenti, di cui il 71% delle medie.

Si nota, tuttavia, che gli studenti delle scuole secondarie tendono a non voler l'intervento dei genitori né dell'insegnante in caso di scherzi indesiderati o aggressioni subite o a cui si è assistito. E', infatti, bassissima la percentuale degli studenti delle scuole superiori che dichiara di volere l'intervento degli adulti: sono appena 179 gli studenti delle superiori che denunciano un atto aggressivo all'insegnante e solo 144 quelli che auspicano l'intervento diretto da parte degli insegnanti in questi casi.

### 7.4 Le reazioni dei professori di fronte alla violenza

Le reazioni prevalenti sono:

- Il 32% difende la vittima;
- il 30% sceglie di parlare in classe con i ragazzi di quanto è accaduto;
- il 19% coinvolge le famiglie oltre ai ragazzi

Per il resto:

- il 5% dichiara di essersene andato,
- il 5% di essersi sentito impotente e di non aver agito
- il 2% di aver lasciato correre.

Nel 12 % , complessivamente, i professori, non reagiscono.

**Altre risposte** alla domanda aperta su come abbiano reagito i docenti di fronte ad atti violenti a cui hanno assistito:

- è intervenuto e ha cercato di gestire il conflitto
- ha informato la dirigenza
- ha diviso i litiganti ed ha indagato sulle responsabilità operando una riconciliazione
- se si agisce ci si trova di fronte a un muro di gomma
- ha provveduto il Preside
- ha richiamato i ragazzi.



Fig.21 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

## 7.5 Cosa chiedono i ragazzi ai professori?

Coerenza e rispetto delle regole, ascolto e apertura.

E' una richiesta esplicita di adulti ligi alle regole.

Solo il 48% dei ragazzi, 1 su 2, dice di voler somigliare ad un proprio professore. Ma c'è una notevole differenza tra i due gradi delle secondarie: il 62% degli studenti delle medie vorrebbe assomigliare ad un proprio professore mentre la percentuale scende nelle superiori al 48%.

**Le caratteristiche dei professori più ammirate** dagli studenti sono legate alla dimensione della autorevolezza e dell'assertività.

I professori presi a "modello" sono definiti:

- nel 23% dei casi professori che **rispettano gli altri e si fanno rispettare**,
- nel 14% dei casi persone che **sanno ascoltare e aperte al dialogo**.

Riguardo a ciò che può aiutare a prevenire o ostacolare gli episodi di violenza nella scuola, la risposta più frequente è di

- avvicinare il mondo degli insegnanti e quello degli studenti, migliorando la capacità reciproca di dialogo, condivisione, ascolto verso gli altri.

Queste risposte sottendono ad una richiesta: quella di rendere più efficace la relazione studenti-insegnanti rendendo l'interazione, lo scambio e il dialogo più aperti e costanti. Nello stesso tempo, forniscono suggerimenti di metodo ai professori: andrebbero implementate tutte quelle attività, buone pratiche di didattica interattiva, di facilitazione più che di insegnamento che aumentano il meccanismo di comunicazione e feedback tra docenti e studenti. Si chiede all'insegnante, infatti, di essere anche capace di gestire le dinamiche di gruppo.

Tuttavia, gli insegnanti che hanno partecipato all'indagine, non sembrano attribuire al proprio aggiornamento didattico e metodologico un gran valore.

- Sono anche apprezzati i **docenti forti** (11%) e **rispettosi delle regole** (11%);
- anche **la creatività e la fantasia** nei docenti è abbastanza apprezzata (8%);
- meno apprezzata **la severità**, 3%;
- **la trasgressione o permissività** rispetto alle regole **non è apprezzata** dai ragazzi (ottiene solo il 2% delle risposte).

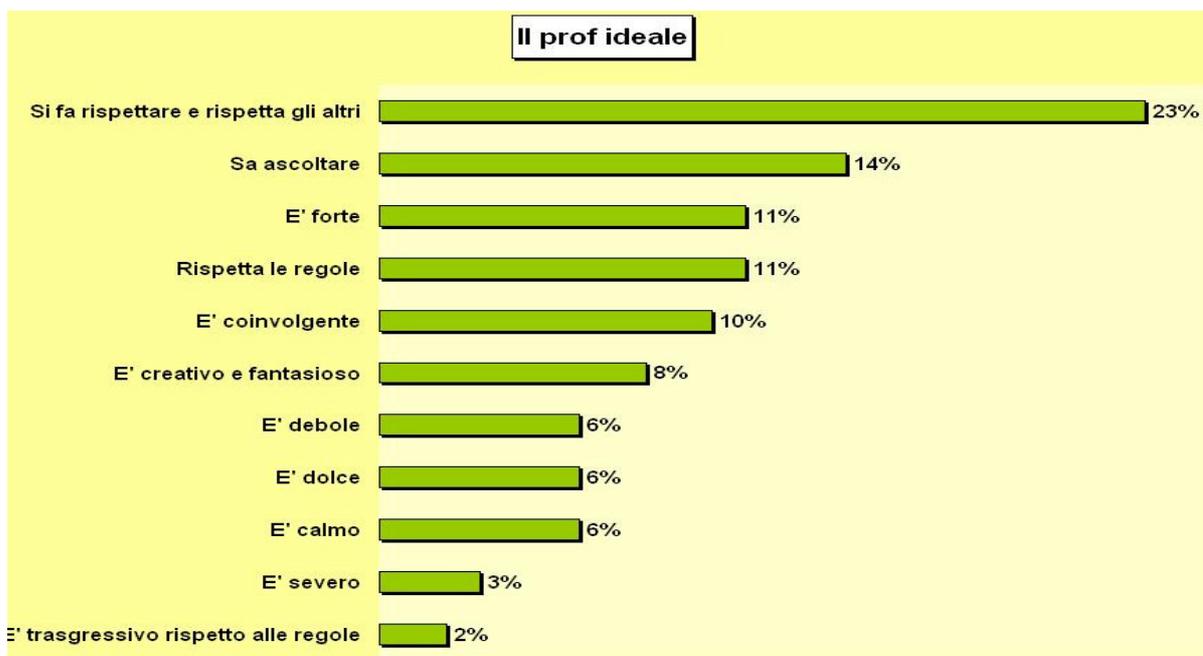


Fig.22- Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

I ragazzi chiedono modelli. Chiedono ai professori di essere testimoni viventi del rispetto delle regole e della legalità. E' necessario che gli adulti, in questo caso i docenti e i genitori, prendano consapevolezza piena del proprio ruolo e dell'importanza di personificare modelli positivi. D'altronde è dimostrato (anche a seguito delle scoperte neurologiche sull'esistenza dei "neuroni a specchio") che l'apprendimento tramite

modeling è di certo tra i più efficaci e diretti. E questo tanto più vale quanto più l'oggetto dell'apprendimento è un comportamento, una capacità, piuttosto che una nozione<sup>1</sup>.

## 7.6 I principali difetti dei professori

Il profilo che ne emerge è immancabilmente confermato dai dati relativi ai **principali difetti** dei professori. Il difetto considerato in assoluto più grave:

1. **dare il cattivo esempio** contravvenendo alle regole di vita comune e di rispetto dell'altro (il **48%** degli studenti lo considera molto grave)
2. **avere pregiudizi** verso gli studenti, giudicato molto grave dal **45%** degli studenti.
3. **punire tutta la classe** anche se il colpevole risulta essere uno solo (**37%**)
4. **non ascoltare le esigenze degli studenti** (es. pause per la ricreazione, eccessivo carico di compiti, ecc.): **33%**.

Gli studenti non solo osservano e giudicano **severamente** il comportamento poco rispettoso di regole e persone da parte degli insegnanti ma li reputano anche poco obiettivi e incapaci di un giudizio equo che li porta anche a ricorrere a punizioni e sanzioni indiscriminate e, per questo, considerate ingiuste.

I ragazzi, contrariamente a quanto si pensi, accettano di buon grado il ricorso a punizioni giustificate ( 1 alunno su 4).

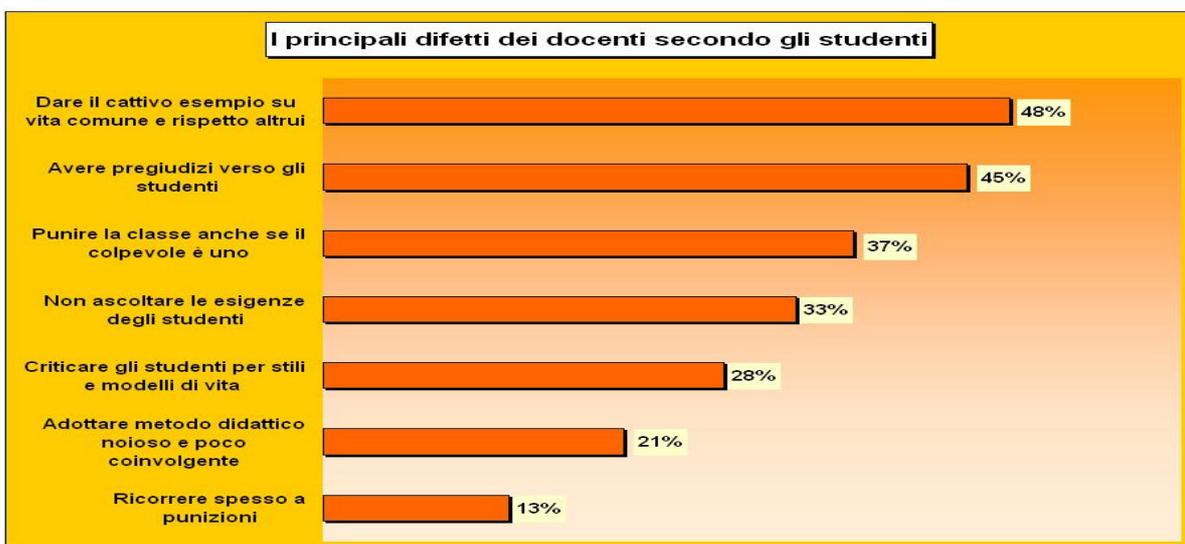


Fig.23 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

<sup>1</sup> Una tra le scoperte neurologiche più importanti di questi ultimi anni è quella dei cosiddetti neuroni a specchio, dovuta al gruppo di neuroscienziati - di cui fa parte Vittorio Gallese - che lavora nel dipartimento di neuroscienze dell'università di Parma. Quando osserviamo un nostro simile compiere una certa azione si attivano, nel nostro cervello, gli stessi neuroni (le cellule che compongono il cervello) che si attivano quando siamo noi a compiere quella stessa azione. Per questo possiamo imitare l'azione altrui, perché il nostro cervello risuona, per dir così, assieme a quello della persona che stiamo osservando.

## 7.7 Quando il professore diventa vittima o spettatore

Se, invece, come nel 22% dei casi è il professore stesso a subire atti aggressivi o scherzi indesiderati la reazione è ancora più debole e meno assertiva: 1 su 10 dice di aver reagito emotivamente, l' 8 % di aver lasciato correre e il 9% di essersi sentito impotente.

Più decisa la reazione di **chi ha assistito ad atti vandalici**:

- il 27% dei professori lo dichiarano
- il 40% è intervenuto bloccando l'azione
- il 27% ne ha parlato in classe.
- Sale anche la percentuale di chi ha coinvolto le famiglie dei ragazzi.

La percentuale di violenze ai danni degli insegnanti e dei bidelli risulta essere del 3% per entrambi, secondo quanto affermato dagli studenti, mentre sale al 5% secondo quanto specificato dai docenti stessi.

Tuttavia, sembrerebbe che gli adulti se la passino peggio nelle scuole superiori: i bidelli sono indicati come vittime molto più nelle scuole superiori che nelle scuole medie (il 75% degli studenti che li identificano come vittime ricorrenti sono studenti delle superiori).

## 7.8 Come stanno i professori a scuola?

Di notevole interesse la risposta dei professori alla domanda “quale vissuti/emozioni abbiano provato più di frequente nell’ultimo anno”:

- l'**11%**, 1 su 10, dichiara di sentirsi **emotivamente** così **sfinito** dal proprio lavoro da provare stanchezza quando si alza la mattina e deve affrontare un'altra giornata lavorativa;
- **il 5%** ha paura che questo lavoro lo stia indurendo emotivamente.

Tuttavia, **il 58%** sente di **dare un contributo positivo ed efficace** nel lavoro quotidiano anche se i risultati che si ottengono non sono sempre quelli desiderati.

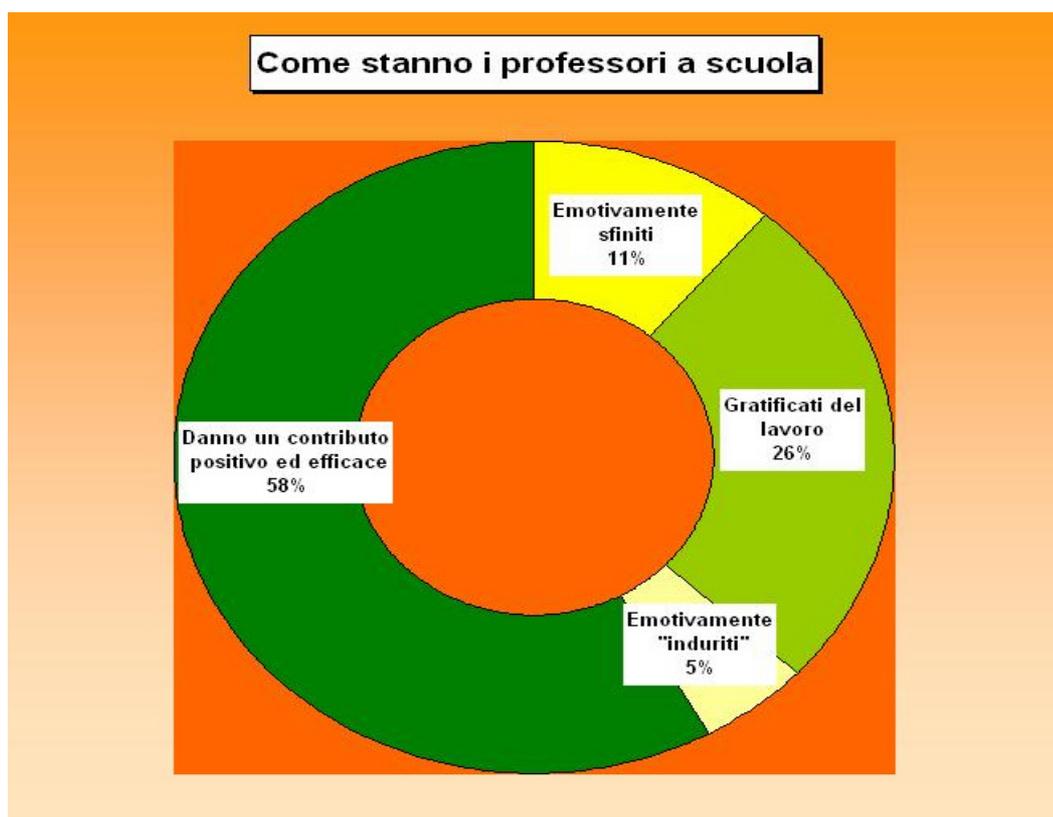


Fig.24 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

L'assenza di continuità e stabilità del personale docente per l'intero ciclo di studi, costituisce un fattore incidente sulla qualità del servizio scolastico e sulla relazione che si instaura tra insegnante e gruppo classe. Il ricambio continuo degli insegnanti dipende, oltre che dall'**anzianità** (la scuola secondaria, di primo e secondo grado, presenta il tasso di maggiore anzianità degli insegnanti) anche dalla **mobilità** degli stessi: sono 200.000 gli insegnanti che ogni anno effettuano movimenti territoriali e professionali, raggiungendo una percentuale che varia dal 10% al 12%. In Italia, nella scuola secondaria, un insegnante su tre cambia ciclo scolastico.

A questa situazione va poi aggiunto il fenomeno fisiologico delle interruzioni durante l'anno causate da assenze dei titolari, che vengono sostituiti da "supplenti brevi".

**L'elevata differenza generazionale e il continuo ricambio di insegnanti** provoca una mancanza di relazione tra il docente e i ragazzi, che inevitabilmente non percepiscono la figura dell'insegnante come punto di riferimento e modello da seguire.

Le conseguenze di questo fenomeno sono molteplici: "per gli alunni il cambio del docente significa ricominciare da capo, adattarsi a nuovi metodi e a nuovi rapporti interpersonali; per gli insegnanti significa riavviare un'esperienza didattica, impostare nuovi piani di lavoro, conoscere per la prima volta decine di alunni, nuovi colleghi, nuovi ambienti" (Tuttoscuola, Aprile 2008).

#### **Come stanno gli insegnanti?**

"Su 100 docenti che vanno in pensione, solamente 16 lo fanno per raggiunti limiti di età (65 anni): gli altri lasciano il servizio anzitempo per dimissioni o altre cause. (...) La ragione principale della fuga dalla scuola (...) sembra essere il carattere ogni giorno più impegnativo e usurante del lavoro degli insegnanti, alle prese con comportamenti sempre meno governabili, con i genitori poco collaborativi e anche con il cambiamento epocale degli strumenti di informazione e comunicazione, al quale molti di loro non vogliono o non possono adeguarsi". (Tuttoscuola, Aprile 2008).

## 8. LE SOLUZIONI

### 8.1 Secondo i ragazzi

1.057 gli studenti che dichiarano che venga fatto troppo poco per prevenire la violenza a scuola.

Circa la metà degli insegnanti sostiene che non viene fatto abbastanza.

Più critici i ragazzi delle superiori: il 63% di chi dice che viene fatto troppo poco proviene dalle scuole secondarie di secondo grado.

Le soluzioni e buone pratiche di intervento individuate come migliori e più efficaci sono nell'ordine:

1. **educare i ragazzi alle regole di vita comuni**, ai principi della cittadinanza e al rispetto della legalità (2.321 studenti la indicano come soluzione di cui 1.333 sono alunni di scuola media);
2. **avvicinare il mondo degli insegnanti e quello degli studenti**, migliorando la capacità reciproca di dialogo, condivisione, ascolto verso gli altri (2.222 studenti lo indicano, egualmente distribuiti tra studenti delle superiori e delle medie);
3. **favorire la partecipazione degli studenti alle decisioni che li riguardano**: il 12% ha indicato questa risposta, di questi il 54% sono studenti delle superiori.

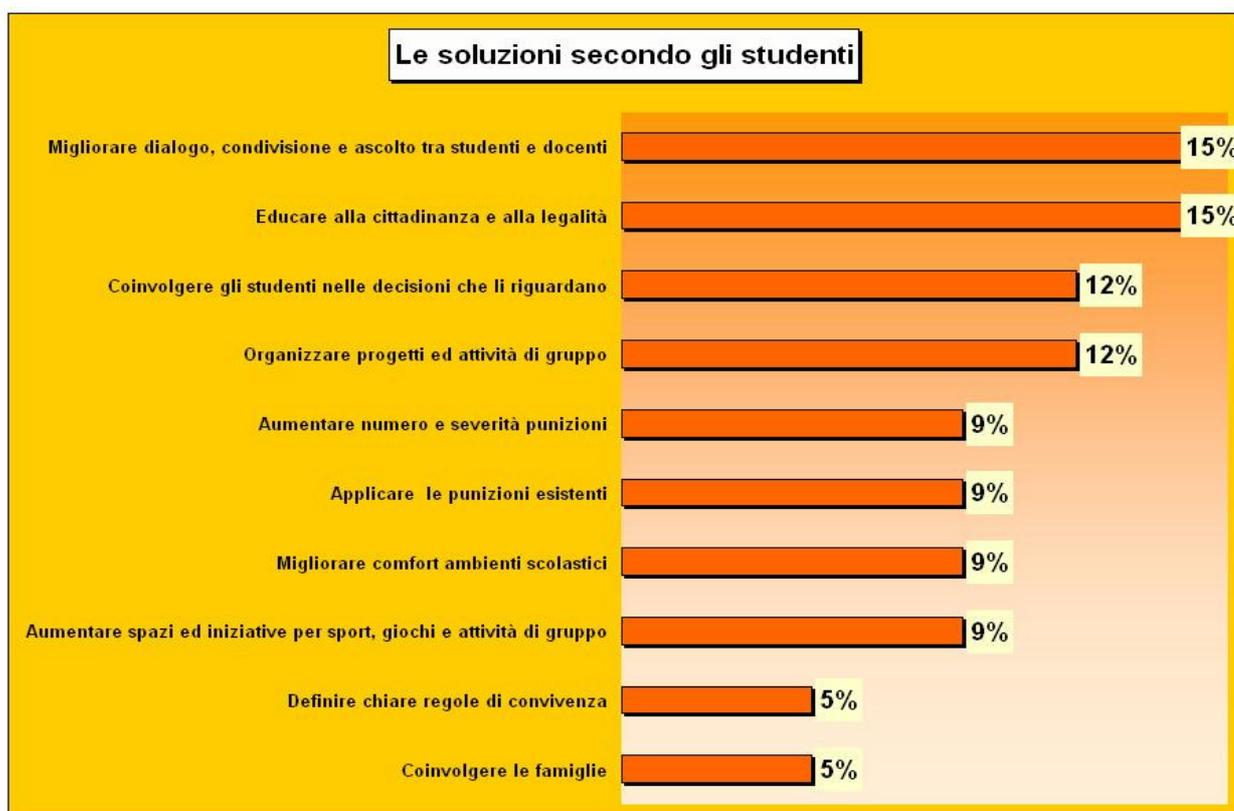


Fig.25 - Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

Soluzioni e strategie tese, quindi, al **recupero del senso di convivenza civica** e alla rivitalizzazione delle sue regole piuttosto che strategie di intervento psico-sociale o psicologico-emotivo: ottica condivisa dagli stessi insegnanti.

Secondo il 35% degli insegnanti, infatti, i comportamenti violenti e aggressivi **derivano molto dallo scarso senso civico** o dall'incapacità degli studenti di interagire in modo cooperativo.

374 docenti, inoltre, individuano come misure molto incisive ed efficaci di prevenzione dei comportamenti violenti, **l'educazione alla legalità e alla convivenza** e 264 docenti giudicano efficacissimo "definire meglio e in maniera condivisa le regole di convivenza civile a scuola".

Non tanto e non solo quindi interventi che affrontino la questione da un punto di vista socio - relazionale, psicologico, di gruppo, né interventi sanzionatori rivolti al singolo o alla classe, ma il suggerimento che arriva dai protagonisti stessi è quello di adottare un approccio integrato e sistemico alla questione dei comportamenti violenti che parta dal restituire credito alle regole di convivenza, prima di tutto ripristinandone il senso.

Da questi dati emerge con forza la necessità di interventi che mirino a **restituire alla scuola il ruolo di luogo di esercizio della democrazia**, luogo deputato alla partecipazione civica, ma anche comunità autoregolata e auto-regolativa in cui la regola non sia vissuta come prescrizione vuota di senso, ma opportunità, *conditio sine qua non* per l'esercizio pieno dei propri diritti e assolvimento dei propri doveri, nell'assunzione di poteri e responsabilità.

Dato più controverso è quello relativo, invece, al **miglioramento degli ambienti scolastici e all'apertura della scuola** in orari pomeridiani o extra scolastici.

Questa soluzione figura solo al quinto posto nella scala di attribuzione di priorità da parte dei ragazzi ed è indicata dal 27% dei professori ben oltre  $\frac{1}{4}$  come soluzione non incisiva o poco incisiva. Questo dato è anche confermato dal fatto che solo il 7% dei professori indica come importante per il funzionamento della scuola la pulizia e la qualità e la funzionalità degli ambienti scolastici, percentuale pressoché identica nelle risposte dei ragazzi. Questo dato si mostra coerente con quello precedente relativo alla ricorrenza degli atti vandalici e alla scarsa percezione di gravità degli stessi da parte degli studenti. E' sorprendente il disinteresse evidenziato dalle risposte di studenti e docenti per una scuola che offra nuovi spazi per gli studenti: solo il 4% degli studenti e il 3% dei professori ritiene che sia una condizione importante per il buon funzionamento della scuola, così come per l'apertura pomeridiana per lo svolgimento di attività ricreative e culturali.

Questi dati denotano la perdita del senso della scuola come luogo di socializzazione, come punto di riferimento territoriale, e soprattutto denunciano il fatto che nella percezione degli studenti e degli insegnanti non esista un immediato link tra qualità e comfort ambientale e relazioni sociali. Come invece ampiamente dimostrato fin dalle ricerche di Elton George Mayo<sup>2</sup> l'ambiente incide con estrema forza sulla qualità delle

---

<sup>2</sup> In *The Uman Problem of an Industrial Civilisation* (Il problema umano nella civiltà industriale), Mayo sulla base dell'osservazione diretta condotta fra il 1927 e il 1932 negli stabilimenti della Western Electric di Hawthorne, Chicago sottolineò l'influenza dei fattori ambientali sulla produttività e contribuì a ridimensionare l'importanza dei fattori puramente organizzativi ed economici.

relazioni e del benessere di chi lo abita. Come emerge dai monitoraggi della sicurezza a scuola intrapresi ogni anno, da 6 anni, dalla Scuola di cittadinanza attiva, la situazione degli edifici scolastici italiani è ancora estremamente deficitaria da un punto di vista della sicurezza, della qualità e del comfort ma anche, e soprattutto, della cultura della sicurezza. La consapevolezza dell'importanza di vivere in ambienti salubri, confortevoli, piacevoli sembrerebbe molto bassa, forse per una inveterata abitudine diffusa tra gli attori scolastici ad accontentarsi di luoghi scadenti, di qualità ambientale approssimativa, di servizi didattici inadeguati o inesistenti. L'anomalo, l'inaccettabile diventa normale, ordinario.

Altra soluzione individuata dagli insegnanti è un maggior dialogo con le famiglie dei ragazzi, coinvolgendo i genitori nella vita della scuola (il 54% lo definisce incisivo al massimo), al fine di stabilire o ristabilire quell'alleanza educativa tra contesto scolastico e familiare fortemente incrinata.

## 8.2 Secondo i docenti

In ordine di importanza, si richiede di adottare come soluzioni:

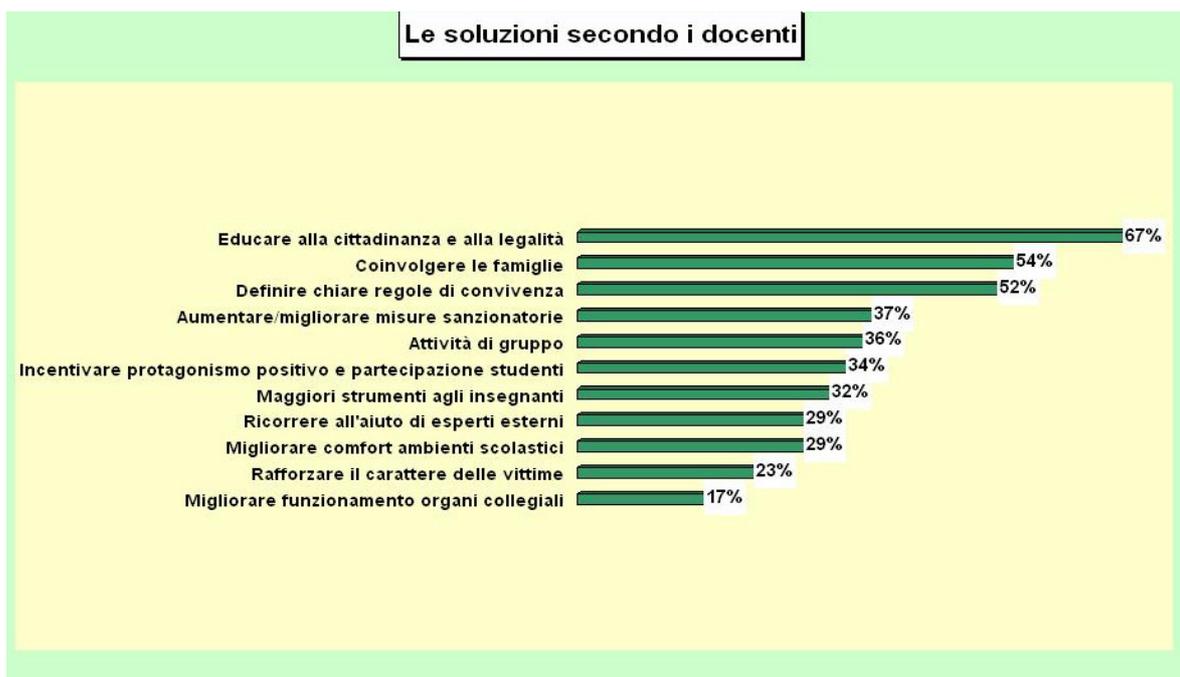


Fig.26 Fonte: Cittadinanzattiva – SCA, 2008

## APPENDICE

---

### La Campagna “Smonta il bullo”

La Campagna “Smonta il bullo” è stata avviata a seguito della Direttiva Ministeriale “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo” del 5 febbraio 2007 dell’allora Ministro Fioroni.

La Campagna, nella sua articolazione, prevedeva:

- **l’attivazione di un Numero Verde nazionale , 800 66 96 96**, a cui segnalare casi, chiedere informazioni sul fenomeno e su come comportarsi in situazioni critiche;
- **il portale “Smonta il bullo” ([www.smontailbullo.it](http://www.smontailbullo.it))** punto di raccolta di documenti, di tutte le informazioni relative alla Campagna, di buone pratiche e di iniziative promosse sul tema dalle scuole e dalle Associazioni;
- **l’Istituzione di Osservatori regionali permanenti.**

**Gli Osservatori Regionali permanenti sul Bullismo**, sono stati istituiti con la D.M. n. 16 del 5 febbraio 2007 e costituiti presso gli Uffici Scolastici Regionali.

Il nome dei referenti, l’ e mail ed il numero di telefono sono indicati in un’apposita tabella sul sito del Ministero della Pubblica Istruzione. Dovrebbero rappresentare un efficace snodo tra centro e periferia, una sorta di "braccio operativo" in stretto collegamento con il numero verde (800 66 96 96), attivo presso il Ministero della Pubblica Istruzione dal 5 febbraio scorso.

Gli Osservatori dovrebbero garantire:

- raccordo con il territorio in sinergia tra le diverse forze sociali e politiche operanti (enti locali, associazionismo, scuole, università, Asl, prefetture, tribunali per minorenni...) con gli esperti individuati dagli Uffici Scolastici Regionali;
- il supporto e la consulenza a tutti quei soggetti (insegnanti, dirigenti scolastici, assessori o dirigenti dei servizi del territorio, Asl...) che abbiano l’esigenza o desiderino occuparsi di bullismo ma non sappiano come farlo e con quali strumenti;
- una risposta immediata, concreta ed efficace alle numerose richieste di aiuto che pervengono costantemente dall’utenza che si rivolge al numero verde, in particolare dei genitori.

## **Inchiesta telefonica sugli Osservatori regionali per il bullismo**

Abbiamo condotto **una inchiesta telefonica sugli Osservatori regionali** istituiti dal Ministero dell'Istruzione nell'ambito della Campagna nazionale "Smonta il bullo" allo scopo di verificarne l'effettivo funzionamento e i risultati fin qui raggiunti. Questi i risultati.

**Regione: ABRUZZO**

**Data: 20 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 085.4246243**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. La commissione non si è mai riunita e quindi non è mai esistito un ufficio vero e proprio. Le segnalazioni vengono girate alle scuole direttamente (non sa definire un numero approssimativo di chiamate).*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quale strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Per telefono.*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. Da circa 2 anni scolastici.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti? Se sì, ad opera di chi?**

*R. Sono intervenute direttamente le scuole (dirigenti scolastici, docenti ecc.).*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. No.*

**D. 6. Secondo lei l'Osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. Preferisco non rispondere.*

**NOTE:** Risponde subito al telefono e si mostra immediatamente disponibile all'intervista.

**Regione: BASILICATA**

**Data: 20 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 0971.449923**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. Circa 10 casi. E' stato istituito uno sportello sul bullismo presso l'Ufficio Scolastico Regionale.*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quale strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Per telefono, soprattutto dalle famiglie e in piccola parte dai docenti. In qualche caso hanno chiesto un incontro con le task forces (sono solo docenti in pensione).*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. L'osservatorio è attivo da aprile 2007, lo sportello da novembre 2007.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti? Se sì, ad opera di chi?**

*R. All'incirca la metà si sono risolti fornendo suggerimenti e informazioni su cosa fare e come comportarsi. In 3 casi ci sono stati degli incontri con la famiglia e in 1 caso (a seguito di una lettera specifica) sono intervenute le task forces.*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. Sì, tante, a 360° : su personale ATA , docenti, studenti e dirigenti scolastici.*

**D. 6. Secondo lei l'Osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. Sì, l'Osservatorio sta lavorando benissimo!*

**NOTE:** Risponde subito il referente al telefono.

**Regione: CALABRIA**

**Data: 20 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 0961.734567**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. (Non vuole dire i dati) Spesso il problema si è risolto a monte, cioè già nel contatto con il numero verde nazionale che poi eventualmente smista le telefonate alle regioni.*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quali strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Per telefono, solo genitori e docenti. Ci sono stati 2 casi a Crotone sulla creolina, in quel caso sono stati coinvolti questori e prefetti.*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. Da aprile 2007.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti? Se sì, ad opera di chi?**

*R. La maggior parte si risolve con suggerimenti su come affrontare la cosa - di solito sono i genitori che ingrandiscono - oppure si tratta di vera e propria criminalità, delle "bravate" che rispecchiano forme di disagio. Secondo me ora abbiamo troppo generalizzato e chiamato "bullismo", ma si tratta di legalità. Ci sono sempre stati questi atti ma oggi si hanno più modi (TV, telefonini..), inoltre il bullismo si può risolvere, mentre per il disagio giovanile è più difficile.. Deve intervenire la politica!*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. Si doveva partire ora ma siamo senza direttore generale, quindi è rimandato a settembre 2008. E' fondamentale formare gli insegnanti soprattutto a riconoscere il disagio!*

**D. 6. Secondo lei l'osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. Avremmo voluto un coordinamento delle attività, ma nell'emergenza del fenomeno sono sorti una marea di progetti e quindi non abbiamo avuto la possibilità di raccogliere le idee e incanalarle. Comunque l'osservatorio ha "smosso" qualcosa, ma non ha avuto quell'impatto che si sperava. I progetti sono tanti ed ognuno ha il suo (Comune, Provincia, scuola, ecc..), quindi si ha una certa dispersione! Noi abbiamo puntato sulla formazione degli insegnanti anche se siamo in ritardo! Vorremmo mettere in atto un osservatorio sulla legalità e avere uno sportello per monitorare: sarebbe importantissimo.*

**NOTE:** Risponde subito al telefono .

**Regione: FRIULI VENEZIA GIULIA**

**Data: 20 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 040.4194191**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. Non abbiamo uno sportello ma un comitato tecnico scientifico, composto da tecnici, docenti e genitori. Per rilevare il fenomeno abbiamo inviato delle schede a tutte le scuole (studenti, docenti, dirigenti e ATA) e le abbiamo rinviate un mese fa come rinforzo. Su 207 ne sono tornate 2, ma non per bullismo.*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quali strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Docenti.*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. Da quasi 1 anno.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti? Se sì, ad opera di chi?**

*R. Non agiamo noi ma la scuola.*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. Sì, abbiamo fatto 5 incontri provinciali con docenti, universitari, forze dell'ordine, Corecom e tutor dei minori per formazione e formazione sul tema. Inoltre in altre province abbiamo fatto da patrocinio.*

**D. 6. Secondo lei l'osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. Io sono arrivata il 3 settembre 2007 ed ho trovato un percorso già avviato, secondo me comunque lo strumento è poco snello, dovrebbe essere più agile. **Note:** risponde al II tentativo telefonico.*

**Regione: LIGURIA**

**Data: 22 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 010.8331252**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. A Genova circa 30, ma poi ci sono le altre province e quindi non solo ho solo la funzione di coordinamento.*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quali strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Per telefono e soprattutto genitori.*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. Da quasi 1 anno.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti? Se sì, ad opera di chi?**

*R. A volte hanno avuto un seguito, è stato contattato il dirigente scolastico. Della gran parte non abbiamo saputo più niente.*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. C'è in programma il 20 maggio un convegno regionale per la Fiera di Genova, ci sarà un workshop sul tema.*

**D. 6. Secondo lei l'Osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. In alcune province sicuramente, ma non è molto sviluppato!*

**NOTE:** Contattato il 20 maggio: non risponde nessuno (11:20, 11:50, 12:50).

Contattato il 21 maggio: non risponde nessuno (11:50, 14:40).

Contattato il 22 maggio alle 9:15: non risponde nessuno. Risponde alle 15:50.

Sembra andare di fretta, è poco preciso e quando gli chiedo alla fine dell'intervista i contatti degli altri referenti provinciali, accenna al sito.

**Regione: LOMBARDIA**

**Data: 22 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio : 035.284215**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. 5-6 casi*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quale strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. 2/3 genitori e 1/3 docenti, ci sono state girate dal numero verde nazionale.*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. Da aprile 2007.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti? Se sì, ad opera di chi?**

*R. Sì, abbiamo dialogato con le famiglie e abbiamo fatto da supporto alle classi per iniziative di formazione e prevenzione.*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. Come Osservatorio no, le hanno organizzate direttamente le scuole.*

**D. 6. Secondo lei l'Osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. Sì! Abbiamo redatto anche dei documenti sull'educazione e sulle buone pratiche, sono presenti sul sito "smontailbullo".*

**NOTE**

Contattato il 20 maggio, la segretaria dice di richiamare il giorno successivo perché è fuori.

Contattato il 21 maggio la segretaria dice che è a Milano e di richiamarlo il giorno dopo alle 8 e 30.

Contattato il 22 maggio, risponde. Si mostra molto interessato, vorrebbe del materiale per e-mail.

**Regione: MARCHE**

**Data: 21 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 071 2295506**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. Circa 10.*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quale strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Per telefono, soprattutto da docenti e presidi, una sola volta da un genitore. Chiamano soprattutto per avere informazioni su come prevenire il fenomeno.*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. Da maggio 2007 ed è composto all'incirca da 20 persone.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti ed ad opera di chi?**

*R. Sono state date soprattutto informazioni.*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. Abbiamo attivato diverse iniziative per farci conoscere come Osservatorio (come era composto, cosa faceva ecc..) abbiamo diffuso un depliant in 50.000 copie a docenti e genitori; abbiamo realizzato il Progetto "Ecosistema educativo" per insegnanti e dirigenti scolastici che si è svolto in 2 giorni a Fabriano e riguardava l'adolescenza nel 2007; abbiamo avviato il Progetto "Europa e non solo" per stabilire un patto educativo di corresponsabilità: si è svolto in 2 giorni a Senigallia con le famiglie, cercando di creare un modello regionale.*

**D. 6. Secondo lei l'osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. Ci stiamo provando. Ci sono vari livelli di concretezza. Importante sarebbe la pubblicazione di un vademecum da consegnare alle scuole; per ora è disponibile solo sul sito [www.marche.istruzione.it](http://www.marche.istruzione.it), ma non è stato ancora stampato.*

**NOTE:** Contattato il 20 maggio alle 12:05: non risponde nessuno.

Contattato il 21 maggio alle 9:40: non risponde nessuno. Alle 11:30 risponde e si mostra disponibile

**Regione: PIEMONTE**

**Data: 22 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 011 5163670**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come osservatorio?**

*R. 5-6 al mese, ma spesso richiamano le stesse persone per avere informazioni.*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quale strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Soprattutto famiglie di alunni che hanno subito violenze e una volta un docente che aveva assistito ad un episodio su una corriera. In quel caso, essendo esterno alla scuola, c'è stato il supporto dei carabinieri che hanno provveduto.*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. Da aprile 2007.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti ed ad opera di chi?**

*R. Si può entrare proprio nella scuola solo se c'è l'ispettore, quindi ci sono stati da aprile a settembre 2007 due diversi ispettori. Da ottobre in poi l'osservatorio ha potuto svolgere solo monitoraggio.*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. Sì, assieme alla regione Piemonte, ci sono stati 2 giorni a giugno 2007 per i docenti di tutte le scuole di Torino, poi c'è stato uno studio dei progetti sul POF.*

**D. 6. Secondo lei l'Osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. Da settembre è stato avviato un monitoraggio. I dati sono stati diffusi per circolare, presenti sul sito [www.piemonte.istruzione.it](http://www.piemonte.istruzione.it) e saranno presentati alla Fiera del libro. Un primo monitoraggio è stato diffuso su supporto cartaceo, ma su 639 scuole hanno risposto solo la metà. Un secondo è stato fatto poi on line (per evidenziare eventuali fenomeni di bullismo, gli interventi della scuola a riguardo e per capire cosa*

richiedono le scuole per la loro formazione: su 639 scuole hanno risposto il 70% (609 statali e 18 paritarie). Il monitoraggio è stato sottoposto solo ai dirigenti scolastici, per avere nel minor tempo possibile i dati così da poter impostare subito l'azione per l'anno successivo.

**NOTE:** contattato il 22 maggio, risponde subito e mostra grande disponibilità all'intervista.

**Regione: TOSCANA**

**Data: 22 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 055 2725204**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. Poche, una decina. La gran parte voleva avere una consulenza psicologica. Poi ci sono stati 3-4 casi importanti che sono andati sui giornali!*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quale strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Pochi docenti, qualche genitore e molti dirigenti scolastici che volevano avere informazioni su questioni amministrative, regolamenti, ecc..*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. Da aprile 2007, composto da circa 30 persone di diverse professionalità.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti ed ad opera di chi?**

*R. Noi non abbiamo un vero sportello. Rispondo quasi sempre io e di solito do informazioni. Se invece ho la "sensazione" che il problema sia bullismo e che necessiti di esperti, allora do il numero verde: a Roma sono più esperti!*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. No, è in programma per il prossimo anno. Questo anno abbiamo fatto molta "informazione": abbiamo distribuito materiali nelle scuole in collaborazione con la Polizia di Stato. Poi abbiamo puntato a definire cosa era e cosa no il bullismo, con delle slides-canovaccio, flessibili e adattabili alla classe, scaricabili dal sito.*

**D. 6. Secondo lei l'Osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. E' complesso, ma lo sta assolvendo. Le questioni più importanti sono state affrontate. Vogliamo creare una banca dati di buone pratiche e metterla in rete. Abbiamo inviato un questionario per e-mail ai presidi per capire cosa volevano, ha risposto il 90%. Nonostante ci siano stati pochi casi conclamati, la percezione del rischio è altissima! Vorrebbero finanziamenti per progetti interni di formazione insegnanti, gestiti dalla scuola stessa. Infatti ritengono più efficaci degli interventi gestiti da docenti che non da esperti (tipo psicologi) -a meno che non si tratti di casi conclamati-.*

**NOTE:**

Contattato il 21 maggio mattina: ci viene detto che è fuori stanza. Richiamato dopo 30:è di nuovo fuori. Contattato il 22 maggio mattina: è fuori stanza. Dopo 15', al secondo tentativo, risponde. Si mostra disponibile e vorrebbe avere del materiale per e-mail.

**Regione: UMBRIA**

**Data 21 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell' Osservatorio : 075 5828315**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. Circa 10 come osservatorio. Personalmente, facendo parte di un forum, ho ricevuto una quindicina di segnalazioni da genitori.*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quale strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Soprattutto telefonate di docenti, anche se non abbiamo un call center..non valeva la pena!*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. Da aprile 2007.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti ed ad opera di chi?**

**R.** *Nell'Osservatorio ci sono più professionalità: Ordine degli psicologi regionale, Regione, 2 prefetture e contatti con il Tribunale dei minori. Gli interventi sono o di tipo preventivo, in cui il docente si è attivato prima che succedesse- counseling con gli psicologi - oppure per segnalazioni amministrative.*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

**R.** *Abbiamo fatto 3 ricerche di cui una in corso. A settembre 2008 ci sarà un corso di formazione per adulti (docenti, genitori, personale ATA). Appena aperto l'osservatorio è stato fatto un monitoraggio su 178 scuole, il 40% hanno attivato progetti sulla legalità. Poi il monitoraggio è stato abbandonato: era difficile portarlo avanti.*

**D.6. Secondo lei l'Osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

**R.** *Le attività sono:*

- 1. Monitoraggio con un aiuto alle scuole anche finanziario*
- 2. Prevenzione su segnalazione dei docenti*
- 3. Emergenza in base a segnalazioni degli ispettori*
- 4. Corsi di formazione*
- 5. In pubblicazione un manuale per le scuole con linee guida su come comportarsi*

**NOTE:** *Risponde subito al telefono e si mostra disponibile all'intervista."*

**Regione: VENETO**

**Data: 23 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 0412723176**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

**R.** *Circa 40 telefonate, alcune ritornano anche 5 volte reiterate- e circa 15 e-mail.*

**D. 2. Da chi e con quale strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

**R.** *Per telefono e per e-mail. Chiamano soprattutto mamme e insegnanti di scuole medie e elementari, meno delle superiori.*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

**R.** *Da maggio 2007.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti ed ad opera di chi?**

**R.** *Spesso ci sono stati dei colloqui anche di 1 ora per supporto informativo. Se invece la situazione era particolarmente problematica è stato contattato il dirigente scolastico. Spesso questi atti erano conseguenza di altri disagi.*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

**R.** *Sono state avviate nel "piano del benessere dello studente". Poi ci sono stati degli incontri con ragazzi e docenti o figure di riferimento - per tutta la regione - dei seminari residenziali per tutte le province.*

**D. 6. Secondo lei l'Osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

**R.** *La sta attuando. Per esempio, nel prossimo incontro con le istituzioni ci adopereremo per trovare un referente nella scuola per il benessere scolastico capace sia di leggere il bisogno che di portare delle "buone pratiche". Sottolineeremo anche l'importanza della corresponsabilità tra scuola e famiglia, coinvolgendo anche il territorio. Servirebbe inoltre una formazione più a pioggia perché si può fare di più, anche nella produzione di materiali.*

**NOTE:** *All'ufficio scolastico rispondono subito e forniscono il cellulare del referente che risponde subito e si mostra molto interessato, ma è in treno. Mi fornisce, allora, il recapito di un componente dell'Osservatorio che può dare informazioni circa. Quando viene contattata la persona indicata, chiede di essere richiamata nel pomeriggio a casa (fornisce il numero). Nel pomeriggio si scusa moltissimo per essersi fatta richiamare ed è disponibilissima a rispondere alle domande. A fine intervista si premura di inviare del materiale via email.*

**Regione: MOLISE**

**Data: 26 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 0874 497572**

**D.1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. Non abbiamo un nostro sportello in quanto il direttore generale è convinto che, data la piccola espansione della nostra regione, non ci siano fenomeni eclatanti. Dal Report del numero nazionale risulta essere pervenuto un numero piuttosto esiguo di chiamate per la regione Molise.*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quale strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Per telefono e in ugual modo da genitori, docenti e studenti. La richiesta è stata solo a livello informativo.*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. Da marzo 2007.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti ed ad opera di chi?**

*Sono state date delle informazioni.*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. Sì, c'è stato un convegno il 9 maggio 2007 con esperti dell'università del Molise e poi c'è stato un progetto pilota che prevedeva un percorso di formazione in collaborazione con l'Unicef per le scuole della provincia di Campobasso.*

**D. 6. Secondo lei l'Osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. Sì. Ha realizzato un'indagine su 92 scuole, è stato inviato un questionario cartaceo di 10-12 pagine ai dirigenti scolastici per capire se e come erano state fatte delle azioni contro il bullismo, il disagio giovanile e sulla promozione della legalità. E' emerso che quasi tutte le scuole hanno fatto qualcosa sia con personale esterno e universitario, sia grazie agli stessi docenti. Hanno posto l'attenzione soprattutto sul cattivo rapporto con i docenti. Questi dati sono stati tabulati e presentati ad un incontro con il Ministero.*

**NOTE:** Contattato il 20 maggio alle 12: non risponde nessuno. Il 21 maggio alle 9:30, 11:50 e alle 14:40: non risponde nessuno. Il 22 maggio alle 9:15 e alle 15:50: non risponde nessuno.

Il 23 maggio alle 9 non risponde ancora nessuno. Viene ricontattato il 26 maggio alle 8:45 ma non risponde nessuno. Alle 11 risponde dicendo che è molto impegnato ma che proverà a rispondere alle domande.

**Regione: SICILIA**

**Data: 27 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 091.6708236**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. Noi non abbiamo un nostro telefono. Come lei saprà c'è un numero verde nazionale. A me riferisce solo la regione Sicilia. Comunque i dati ci sono ma non li ho qui. Sono anche sul Report nel sito [www.smontailbullo.it](http://www.smontailbullo.it)*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quale strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Di solito le chiamate arrivano dai docenti e dai genitori, meno dagli studenti! Ma non è tanto il discorso delle chiamate: importa cosa stiamo facendo per dare risposta a problemi concreti.*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. Da marzo 2007.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti ed ad opera di chi?**

*R. Sì, io sono uno psicologo e nel nostro ufficio scolastico c'è anche un centro psico pedagogico. Spesso ci sono stati interventi diretti: siamo andati proprio sul luogo a vedere e a parlare con i docenti.*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. Sì, abbiamo steso delle linee guida che si trovano sul sito [www.istruzione.sicilia.it](http://www.istruzione.sicilia.it) dove c'è un link sul bullismo. Sono molto importanti. In ogni scuola abbiamo istituito un "circolo di qualità operativa"*

*composto da docenti, genitori e personale non docente che serve a vigilare e a prevenire atti di bullismo. Sono già attivi dentro ogni scuola; l'elenco si trova sempre sul sito [www.istruzione.sicilia.it](http://www.istruzione.sicilia.it) Poi abbiamo realizzato una attività di formazione a tappeto per i docenti e anche un'indagine dettagliata sulle vittime del bullismo nella città di Palermo. E' un gruppo molto attivo!*

**D. 6. Secondo lei l'osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. Sì.*

**NOTE**

Contattato il 21 maggio alle 10:00: non risponde nessuno.

Il 21 maggio alle 12 risponde la segretaria dicendo che il referente non c'è e di richiamarlo il 23 mattina.

Il 23 maggio alle 9 e poi alle 10 il numero risulta sempre occupato.

Viene ricontattato telefonicamente il 26 maggio alle 8:45 ma ci viene detto che è fuori e di richiamarlo il giorno seguente tra le 8 e le 8:30.

Viene ricontattato il 27 maggio alle 8:15 e risponde subito, mostrandosi disponibile all'intervista.

**Regione: EMILIA ROMAGNA**

**Data: 27 maggio 2008**

**Risponde il referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 051 4215717**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. Noi abbiamo istituito a livello sperimentale uno sportello per 3 mesi. Abbiamo poi fatto un monitoraggio su 15-20 giorni e abbiamo ricevuto all'incirca una decina di telefonate.*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quali strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Soprattutto docenti e genitori, un solo dirigente scolastico e nessuno studente.*

**D. 3. Da quanto tempo l'osservatorio è attivo?**

*R. Da marzo 2007.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti ed ad opera di chi?**

*R. La maggior parte delle volte vengono chieste informazioni su cosa fare e dove rivolgersi.*

**D. 5. Avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. Già sono state fatte da molte scuole. Noi abbiamo istituito un gruppo operativo regionale che è a disposizione a livello territoriale.*

**D. 6. Secondo lei l'Osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

*R. Assolutamente sì!*

**NOTE**

Contattato il 20 maggio alle 11:00: risponde l'ufficio scolastico e dice che non c'è il referente quindi invita a riprovare alle 12. Alle 12 non risponde nessuno.

Il 21 maggio: dicono che il referente non ci sarà per tutto il giorno.

Il 22 mattina riproviamo al suo interno ma non risponde nessuno né alle 9:30 né alle 10, né alle 15:50.

Il 23 maggio alle 9:00 non risponde ancora nessuno.

Ricontattato il 26 maggio alle 8:45, alle 10:35, alle 11, alle 11:20 e alle 15: non risponde nessuno.

Il 27 alle ore 8:20 non risponde nessuno. Alle 11:20 risponde il responsabile ed è disponibile all'intervista.

**Regione: LAZIO**

**Data: 27 maggio 2008**

**Risponde la Segreteria del Referente**

**Telefono dell'Osservatorio: 06.57068229**

**D. 1. Quante chiamate avete ricevuto come Osservatorio?**

*R. circa 40.*

**D. 2. Da chi siete stati contattati e con quali strumenti (fax, e-mail e telefono)?**

*R. Famiglie, dirigenti scolastici e docenti con tutte e tre gli strumenti.*

**D. 3. Da quanto tempo l'Osservatorio è attivo?**

*R. dalla sua costituzione con d.d.g. prot. 6961 del 02/10/2007.*

**D. 4. Che seguito hanno avuto le segnalazioni: ci sono stati interventi concreti? se sì, ad opera di chi?**

*R. sì 26, da parte del coordinatore e della segreteria dell'osservatorio ,4 di essi anche dal servizio ispettivo e 3 in collaborazione con il campus bio medico di Roma e Telefono Azzurro. sono stati incontrati 26 dirigenti scolastici e 5 famiglie.*

**D. 5. avete realizzato iniziative di formazione agli insegnanti?**

*R. e' stato realizzato il primo dei tre cicli di seminari di studio previsti in ogni provincia del lazio e a conclusione di esso sono state formate 750 persone tra docenti dirigenti scolastici e genitori. i seminari "riflessioni, metodi e interventi per la prevenzione del bullismo a scuola: percorsi di educazione, comunicazione e corresponsabilità" sono rivolti a docenti, genitori e dirigenti scolastici con la finalità di avviare un dialogo e un confronto per definire un modello di intervento .*

**D. 6. Secondo lei l'Osservatorio ha assolto alla funzione di raccolta e scambio tra progetti realizzati nelle scuole?**

R. L'Osservatorio ha proceduto alla raccolta di buone pratiche delle scuole che a partire da settembre prossimo verranno messe in rete.

**NOTE:** Contattato il 20 maggio dalle 11 alle 12: non risponde nessuno.

Il 21 mattina risponde la segretaria.

Viene ricontattato il 26 maggio alle 8:45, alle 10:35, alle 11, alle 11:20 alle 15 ma non risponde nessuno.

Il 27 maggio arriva una email con tutti i dati richiesti.

**SARDEGNA**

**Data: maggio 2008**

**Referente dell'Osservatorio**

**Telefono: 070.2194228**

**NOTE**

Contattato il 21 maggio alle 10:00: risponde un signore che dice che il referente è occupato. Chiede recapito e motivo della chiamata, che viene fornito.

Richiamato alle 11: è ancora occupato. Sempre lo stesso signore dice di richiamare alle 13.

Alle 13 il referente è ancora occupato.

Richiamato il 22 alle 9:15, il collaboratore dice che deve vedere se può perché è occupato e richiede di nuovo il motivo della chiamata. A quel punto viene fornito il nostro numero e ci viene detto che appena il referente sarà libero richiamerà. Fino al 26 maggio non i richiama.

Ricontattato il 26 maggio alle 8:45, alle 10:35, alle 11, alle 11:20 e alle 15: non risponde nessuno

Ricontattato il 27 maggio alle 8:20 e alle 11:20: non risponde nessuno.

**PUGLIA**

**Data: maggio 2008**

**Referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 0805506244**

**NOTE**

Contattato il 21 maggio alle 9:45, 11:50 e 14:40: non risponde nessuno.

Il 22 alle 9:30, 10:10 e alle 15:50: non risponde nessuno.

Il 23 alle 9: non risponde ancora nessuno.

il 26 maggio alle 8:45, alle 10:35, alle 11, alle 11:20 e alle 15: non risponde nessuno.

il 27 maggio alle 8:20 e alle 11:20: non risponde nessuno.

**CAMPANIA**

**Data: maggio 2008**

**Referente dell'Osservatorio**

**Telefono dell'Osservatorio: 0812449549**

**NOTE**

Contattato il 20 maggio alle 11 e alle 12: non risponde nessuno.

Il 21 maggio più volte nella mattinata e non risponde nessuno.

Il 22 alle 9:15 e alle 15:50: non risponde nessuno.

Il 23 alle 9: non risponde nessuno.

Il 26 maggio alle 8:45, alle 10:35, alle 11, alle 11:20 e alle 15: non risponde nessuno.

Ricontatto il 27 maggio alle 8:20 non risponde nessuno, alle 11:20 è occupato.

## ALCUNE CONSIDERAZIONI

---

Gli Osservatori sono stati attivati da circa un anno in 18 Regioni, escluse le regioni Valle D'Aosta e Trentino Alto Adige.

Si è riusciti ad ottenere un colloquio telefonico con 15 Osservatori: nel caso della Regione Puglia, Sardegna e Campania, nonostante i ripetuti tentativi, come riportato non è stato possibile contattare i referenti.

Nel caso del Lazio le informazioni sono state fornite per email.

La sensazione generale che se ne ricava è che gli Osservatori siano stati avviati in maniera molto disomogenea sul territorio nazionale. Molte sono le differenze da regione a regione ed è difficile rintracciare un profilo unitario.

La disomogeneità è registrabile sia in termini di struttura (non tutti gli Osservatori funzionano allo stesso modo o prevedono uno sportello) sia per numero di iniziative, attività, radicamento territoriale.

Se ne ricava l'impressione di una struttura poco snella, che fatica a decollare forse anche a causa dello scarso livello di pubblicizzazione che ha avuto presso le scuole e presso i canali di informazione al contrario del numero verde nazionale che è piuttosto noto e vanta al suo attivo migliaia di contatti e di interventi.

In media sono 17 - 20 le telefonate ricevute durante il loro periodo di attività.

Il numero delle richieste esterne rivela una bassa attività degli Osservatori in termini di contatto diretto con il territorio e le scuole.

Oltre a ciò, la difficoltà di entrare in contatto e, quindi, l'inaccessibilità per il cittadino, oltre che per l'operatore scolastico con i referenti degli Osservatori complica ulteriormente la situazione. Solo i referenti di 5 Osservatori (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Piemonte, Umbria) hanno risposto subito alle chiamate di questa inchiesta telefonica. Per tutti gli altri Osservatori sono state necessarie decine di tentativi di contatto per riuscire a parlare con il referente o con una persona informata.

In alcuni casi questi tentativi non sono stati sufficienti (Sardegna, Puglia, Campania).

I referenti degli Osservatori sembrano anch'essi riconoscere l'importanza e il peso del numero verde nazionale e sono consapevoli di rivestire un ruolo subalterno rispetto ad esso: Molte delle segnalazioni vengono infatti demandate o ricevute da questo.

L'eccessiva frammentazione della raccolta dei dati da parte degli Osservatori, inoltre, suggerisce l'auspicio (e la necessità) di promuovere una raccolta dei dati organica e sistematica al livello nazionale, non demandabile a questi uffici.

Inoltre ci sembra utile proporre una maggiore pubblicizzazione dell'esistenza degli Osservatori e una più capillare diffusione nel tessuto scolastico nazionale, delle iniziative intraprese.

Gli Osservatori potrebbero dare un contributo ben più significativo nella progettazione e realizzazione della formazione dei docenti, degli studenti, del personale ATA, e delle famiglie contribuendo ad una azione di empowerment necessaria affinché i protagonisti del mondo scuola si attivino e si mobilitino i propri strumenti e le proprie risorse per prevenire ed ostacolare il problema.

## **RINGRAZIAMENTI**

---

Questo I rapporto sui comportamenti violenti a scuola è stato redatto da Arianna Alesini ed Adriana Bizzarri della Scuola di cittadinanza attiva che hanno provveduto anche all'elaborazione dei dati.

Questo lavoro non sarebbe stato possibile se Mary Nardi, Maria Teresa Palma, Elisabetta Poma, Marilù Pacetta, Azzurra Alesini, Nicoletta Cannata, Alessandra Trincia, non avessero provveduto al paziente inserimento dei questionari pervenuti, oltre alla somministrazione delle interviste telefoniche rivolte agli Osservatori regionali sul bullismo.

Un ringraziamento particolare va ai componenti del Tavolo per la prevenzione dei comportamenti violenti a scuola che hanno supportato la messa a punto dei questionari rivolti agli studenti e ai docenti: Ida Crea, Teresa Corda, Vanessa Dosaggio, Lucilla Livigni, Tito Russo, Mauro Testa.

Un caloroso ringraziamento a Tiziana Toto per aver realizzato i grafici presenti nel testo, rendendolo sicuramente più leggibile e comunicativo.

Si ringraziano le II classi del Liceo "Plinio Seniore" di Roma, con particolare riferimento alla II C, per averci dato la possibilità di testare i questionari e per aver suggerito l'immagine di scuola, da noi scelta come titolo del presente rapporto.

Un doveroso ringraziamento all'Ufficio Comunicazione e all'Ufficio Stampa per la collaborazione ed il sostegno offerti.

Si ringraziano, infine, i referenti locali della Scuola di cittadinanza attiva per aver accompagnato la somministrazione dei questionari in diverse scuole.